

IX Legislatura



Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

*Seduta consiliare p.m.
24 Maggio 2012*

<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE

IX Legislatura

24 Maggio 2012

INDICE

- | | |
|-------------------------------|----------------|
| 1. RESOCONTO SOMMARIO | pag. 3 |
| 2. RESOCONTO INTEGRALE | pag. 10 |

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

24 Maggio 2012

**RESOCONTO SOMMARIO N. 23
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 24 MAGGIO 2012**

**Presidenza del Presidente Paolo Romano
Indi del Vice presidente Antonio Valiante
Indi del Presidente Paolo Romano**

Indice degli argomenti trattati:

**Comunicazioni del Governo regionale sulla
crisi economica finanziaria in Campania –
dibattito.**

Inizio lavori ore 17.05.

PRESIDENTE – Dichiaro aperta la seduta.

**Comunicazioni del Governo regionale sulla
crisi economica finanziaria in Campania –
dibattito**

PRESIDENTE – Dà la parola al Presidente della
Giunta regionale , Stefano Caldoro.

CALDORO, Presidente Giunta Regionale -
Ringrazia il Consiglio regionale per avergli dato
l'opportunità di poter discutere della crisi
economica finanziaria che investe sia l'Europa
che l'Italia in questi ultimi anni, nonché della
sostenibilità finanziaria all'azione del Governo
Regionale. Ritiene che una riflessione si debba
fare sia in relazione alla lettera aperta scritta
dall'assessore regionale al Bilancio sia in merito
alla situazione economica finanziaria delineata
dalle manovre di bilancio regionale, anche in
considerazione dei provvedimenti contabili
approvati dal Consiglio regionale in questi ultimi
due anni. Rappresenta all'Aula che con la lettera
scritta dall'assessore regionale sono state indicate
i provvedimenti da adottare sia per consentire alla

Regione di affrontare la crisi sia quelli necessari
da adempiere nei confronti del governo nazionale
ed europeo per garantire il rilancio di crescita
economica della nostra regione. Sottolinea che tra
i provvedimenti adottati la Regione ha effettuato
la certificazione dei debiti riguardanti la spesa
sanitaria aventi a supporto la relativa
documentazione e il percorso amministrativo
contabile cui rifarsi ,che viceversa non è stato
tracciato, ancora, per altri settori quali i trasporti,
l'ambiente e il sociale. Percorre un puntuale
excursus sui fatti economici che, nel corso degli
anni, hanno portato la Regione Campania a
sfiorare il patto di stabilità per una cifra che
ammonta a circa complessivamente i 15 miliardi,
ricorda, inoltre, all'Aula che la regione ha
contratto un indebitamento strutturale di circa un
miliardo e mezzo, comunemente definito il
"buco" afferente obbligazioni non coperte né da
mutui né da altri strumenti contabili che rende il
panorama complessivo della tenuta di bilancio
regionale particolarmente preoccupante e che non
consente una programmazione adeguata. Ricorda
che negli anni precedenti era previsto un tetto di
spesa di tre miliardi laddove oggi, per gli effetti
delle leggi nazionali di stabilità, il tetto di cassa
ha subito una contrazione di circa 800 milioni di
euro. Afferma ,pertanto, in proposito che la
situazione è oltremodo modificata ,le scelte
economiche e finanziarie regionali sono in gran
parte condizionate dal rispetto dei provvedimenti
del governo centrale, il non conformarsi comporta
sanzioni con conseguente aggravio per chi ha
sfiorato il patto di stabilità sancito. Ricorda all'
Aula che è stato redatto e approvato il piano di
stabilizzazione finanziaria che è stato condiviso
definitivamente dal Presidente del Consiglio dei
ministri, Mario Monti e. la Regione Campania è
stata puntuale rispetto alle altre regioni
.Sottolinea, altresì, che le ulteriori problematiche
da affrontare col piano di stabilizzazione, sono le
grandi opere da completare che devono trovare la
necessaria la copertura economica quali : le
stazioni delle metropolitane, gli ospedali, i
cantieri ancora aperti ed afferma che addivenire

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

24 Maggio 2012

alla soluzione è necessario un importante accordo rivolto a definire i lotti funzionali ragionando in termini di costi benefici, di ristrutturazione, di riorganizzazione di un sistema che deve avere nella capacità di gestione il punto di riferimento. Osserva che i fondi FAS non possono essere utilizzati come spesa corrente in quanto la Corte Costituzionale ha considerato spesa corrente il pagamento degli interessi dei mutui, a seguito della sentenza della Corte, la regione ha chiesto al Governo centrale provvedere al fine di permettere l'utilizzo dei fondi FAS anche per la copertura dei mutui. Sottolinea che oltre al settore sanità ,anche il settore dell' ambiente e quello dei trasporti attraversano profonde crisi che nell' immediato futuro con l' emanazione di provvedimenti legislativi si cercherà di disporre per trovare le necessarie soluzioni (vedi decreto legge sulle liberalizzazioni). Ritiene che alcuni settori quali la forestazione, il sociale appartengano alla competenza esclusiva degli enti locali e per questo motivo alcuni di essi, anche grandi, stanno ritoccando le addizionali, ritiene che anche la capacità impositiva è prevalentemente dell'ente locale non della Regione. Rappresenta all' Aula che il settore sanità ha decisamente migliorato l' andamento della spesa che è notevolmente diminuita ,tanto da raggiungere il migliore coefficiente di appropriatezza sulla spesa farmaceutica. Afferma ,inoltre, che la regione Campania ,in relazione alla programmazione degli investimenti ha raggiunto con un mese di anticipo la definizione degli impegni indicati dalla Commissione Europea,collocandosi in media con le altre regioni. Rileva ,però, forti preoccupazioni in relazione ai pagamenti per cassa e a taluni impegni che potrebbero incidere negativamente sul patto di stabilità, quali le grandi opere. Afferma,infine,che altra problematica rilevante afferisce la certificazione. dei crediti per ritardato pagamento da parte della Regione e il ricorso alle compensazioni provvedimenti ,questi di grande rilevanza che consentirebbero alle imprese creditrici di essere ,comunque ,soddisfatte. Ritiene

indispensabile istituire la tesoreria unica per pagare le obbligazioni per il recupero di liquidità e per il fondo di garanzia, e il Governo regionale lo farà mettendo anche l'utilizzo della liquidità in eccesso, che pure il paese ha ed è l'unico pezzo che ancora manca. Conclude dicendo che ora si ha l'obbligo, rispetto alle priorità messe in campo, di affrontare i problemi e la crisi tentando di risolvere tutto ciò che è possibile con coraggio e con riforme strutturali condividendo in Consiglio Regionale le azioni prioritarie e le strategie per trovare le convergenze istituzionali sui grandi processi di cambiamento dove la maggioranza ha le sue responsabilità e se le deve prendere tutte, così come l'opposizione. Questo è il clima con il quale si deve lavorare perché la sfida è troppo alta per poter rinunciare in questa fase a fare fino in fondo il proprio dovere.

Sono intervenuti alla discussione generale i seguenti Consiglieri:

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE – Ricorda che la legge che vieta al Governo nazionale di poter estendere i benefici del Piano Pagamenti alla Regione Campania è un decreto legge del 2008 del Governo Berlusconi e che se è giusto fare la storia della creazione del debito pubblico nella nostra Regione Campania, è altrettanto giusto esplicitare come i Governi “amici” hanno trattato la Regione Campania ed il Mezzogiorno del nostro Paese. Si augura che ci sia in futuro un'inversione di tendenza. Ritiene che è in pericolo l'assetto sociale campano e che occorrono proposte di riconversione della spesa e investimenti strutturali che fino a questo momento non vi sono state, le leggi Finanziarie presentate dalla Giunta Regionale sono state osservate dal Governo ed hanno avuto un bassissimo impatto sul tessuto sociale campano. Osserva che il Piano Energetico Regionale può essere un volano all'economia campana, ma non è stato affrontato, come pure non c'è stata la rivisitazione della legge sul commercio del 2001 e né vi è stata l'applicazione delle direttive europee sulle

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

24 Maggio 2012

liberalizzazioni che avrebbero potuto dare una mano all'impresa privata nel rilancio dell'economia. Inoltre, non vi è ancora all'esame del Consiglio, il Piano Casa. Osserva che sono queste le domande politiche che bisogna porsi all'interno del quadro economico-finanziario, alle quali è necessario fornire una risposta. Ritiene che se il Presidente Caldoro è certo che il Governo modificherà la norma del 2008 va bene, ma altrimenti si potrà proporre al Parlamento una legge ad iniziativa dei Consigli Regionali per sostenere la sua azione e l'azione dei tanti Presidenti meridionali creando così un confronto serio con il Governo del Paese.

DE FLAVIIS, Presidente gruppo Popolari-Udeur – Ricorda che in questo ennesimo dibattito sulla crisi, il Presidente Caldoro non ha fatto altro che ripetere quanto già detto un anno fa e raccontare con eleganza le azioni fatte dal Ministro Tremonti ai danni della Regione Campania e che continuano ad essere perpetrati dal Ministro Passera con il Governo attuale.

Osserva a tal riguardo che, nella sostanza, occorra cambiare atteggiamento politico rispetto al Governo nazionale e rispetto al Parlamento.

Si augura che il rinnovato atteggiamento del Presidente della Giunta vada in una direzione diversa e si domanda cosa pensa il Presidente della Repubblica di quello che sta avvenendo ai danni della Regione Campania. Crede che il Consiglio regionale debba riunirsi nuovamente anche con modalità più combattive rispetto al Governo nazionale perché ha il dovere di difendere la propria comunità da tutte le scelleratezze subite negli ultimi cinque anni. Comprende l'atteggiamento del Presidente della Giunta regionale „Stefano Caldoro di dare serenità, ma sui grandi progetti è difficile recuperare serenità se non si recupera la certezza che il Governo e il Parlamento regionale riescano a discutere produttivamente senza piangersi addosso.

Alle ore 18.05 assume la Presidenza il Vice Presidente Antonio Valiante

TOPO, PD – Ritiene che il dibattito di oggi abbia un significato più consistente di quello che emerge dall'intervento del Consigliere regionale de Flaviiis, altrimenti, non ci sarebbe bisogno di un confronto tra maggioranza e opposizione. Medita che l'Assemblea debba svolgere un ruolo diverso da quello di un dibattito senza finalità ricordando che dopo aver perduto una funzione importante nella sanità alla quale viene dedicato gran parte del bilancio, di fatto, dopo la legge che ha previsto in capo al Presidente l'approvazione del piano di stabilizzazione, anche quella in materia di organizzazione della spesa si è fortemente ridimensionata. Crede che il confronto tra maggioranza e opposizione, debba essere un confronto di merito. Ricorda che la Regione deve spendere quello che ha e deve fare, allo stesso tempo, quello che le viene assegnato per legge. Bisogna costruire un modello in cui la spesa pubblica deve ridursi, e questo compito deve essere assegnato, principalmente, al Consiglio regionale in quanto i compiti assegnati al Presidente escludono una diversa partecipazione del Consiglio in queste decisioni e per questo ritiene che il Presidente della Regione debba fare esprimere il Consiglio su misure che sono nell'interesse della Campania. Ricorda che il debito è aumentato, con scelte discutibili ed oggi c'è un debito contratto che bisogna affrontare e ritiene che sia sufficiente una misura, quella della modifica dell'art. 9, comma 3 bis della legge 185. I decreti non sono pubblicati, ma in realtà enunciano: le pubbliche amministrazioni certificano il debito se è liquido, certo, esigibile, ed indicano un termine per il pagamento non superiore ad un anno, e considera che una modifica che non si occupi anche della sanità è una modifica inutile. Per la sanità c'è la sospensione delle procedure esecutive al 31 dicembre e se questo termine non slitta, il primo gennaio ci sarà una valanga di titoli in esecuzione. Questi argomenti devono essere introdotti nella discussione e le forze politiche hanno il dovere di affrontarli, di dare una mano alla Giunta regionale

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

24 Maggio 2012

per risolverli nell'interesse delle aziende, delle imprese, dei lavoratori. Ricorda all'Assemblea che il piano approvato dal Governo comprende due elementi che mancavano: il valore delle misure che si adottano ed il valore monetario e su questo si deve costruire un confronto su come si affronta il debito. Il Presidente ha fatto una proposta giusta perché c'è un eccesso di liquidità in regioni che sono state costrette dal patto di stabilità a non spendere un pezzo di risorse mentre la Regione Campania ha un deficit di liquidità. Per affrontare il debito occorre assumere una serie di decisioni che devono permettere alla Regione di arrivare all'equilibrio finanziario e per farlo si dovrebbe ridurre della metà il personale. La Regione dovrebbe liberarsi dei fardelli di cui si è occupata in passato, con la gestione diretta delle leggi 80 e 887, facendo gestire ai Comuni alcune opere consentendo ai sindaci disponibili di dare così una mano alla Regione. Altra questione la gestione dei depuratori di cui dovrebbero interessarsi gli ATO. Una riflessione deve essere fatta sulle ex IPAB, che hanno un ricavo annuo di una certa consistenza le cui risorse potrebbero utilizzarsi come integrazione per quelle funzioni assegnate alla Regione con la legge n. 11. La stessa considerazione vale per i trasporti, settore che non si alza nonostante ci sia un sistema pienamente liberalizzato. Osserva che per la crescita dell'economia non basta impegnare le risorse, occorre una linea d'investimento ed utilizzare entro l'anno un pezzo di risorsa comunitaria per dare una mano al sistema delle infrastrutture locali. Ritiene giusto disporre un miliardo di spesa in più nel circuito, ma bisogna mettere in equilibrio alcune gestioni che la Regione deve correggere: acquedotti, depuratori, trasporti, gare; se si riesce a fare interventi in questa direzione, crede che si darà una spinta alla crescita ancora più consistente dell'investimento di un miliardo per opere con risorse comunitarie. Conclude affermando che il dibattito odierno debba raccogliere valutazioni per fare un supplemento di intervento e svolgere un'azione politica anche verso il Governo centrale in quanto

si è interessati ad una Regione che funzioni e quindi ci si aspetta dal Governo regionale il calendario delle iniziative previste nel piano di stabilizzazione per consentire al Consiglio regionale di assumere le decisioni conseguenti.

MARRAZZO, IDV – Ritiene che è sempre opportuno discutere in aula tant'è che il dibattito odierno ha consentito l'apertura a un ragionamento franco in Consiglio regionale svolto sulle difficoltà concrete che vive la Regione Campania. E' convinto che in Consiglio si possa dibattere tranquillamente tra maggioranza ed opposizione perché se c'è una cosa che ha contraddistinto fino ad ora l'opposizione è il senso di responsabilità avuto sui lavori Consiliare e nelle Commissioni. Osserva che per la prima volta ha sentito usare una parola forte dal Governatore Caldoro, che ha definito il decreto elaborato dal Governo Monti un crimine nei confronti delle Regioni Meridionali ed in particolare della Campania. Ricorda che il Presidente Caldoro ha elencato tutta una serie di problemi da risolvere, che sono gli stessi di due anni fa, ma questa volta la relazione del Presidente Caldoro è esauriente veramente fino in fondo. Osserva che ci sono una serie di settori dove si è intervenuti e quando si parla dello sfioramento del patto della salute, non si può pensare veramente che siamo in condizione di poter dire che i servizi sanitari che offriamo ai cittadini siano degni di un paese come l'Italia. Non è possibile immaginare un percorso virtuoso di spending review all'interno del mondo della sanità citando solo il dato della farmaceutica. Dichiarare che in qualità di medico di base può assicurare che la spesa farmaceutica è scesa perché sono aumentati i ticket e il cittadino preferisce comprare i farmaci. Non crede che la proposta di abrogazione della legge che impedisce di accedere alla certificazione del debito, sia la strada buona, il Consiglio Regionale dovrebbe proporre qualcosa di più che un semplice ordine del giorno, mentre il Presidente Caldoro deve mettersi alla guida delle Regioni del Sud, per far riproporre nuovamente nell'agenda di Governo la

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

24 Maggio 2012

questione Meridionale. Afferma che al di là di tutti i temi che sono stati toccati, si debba partire da una spending review, da tutto quello che è l'organizzazione della Regione a partire dalle sacche che riguardano il personale ed i trasporti dove non esiste un adeguato controllo. Osserva che l'Italia dei Valori vuole discutere insieme sulle proposte di come mettere in campo il piano di stabilizzazione, perché oggi il mondo delle imprese è talmente mal ridotto che ha bisogno anche di una speranza e il Presidente Caldoro ha fatto bene con la sua battaglia a dare una speranza a questo mondo che oggi spasima sempre di più.

DEL BASSO DE CARO, PD - Ringrazia il Presidente Caldoro per il suo intervento che è servito a dimostrare che i peggiori danni talvolta li fa l'informazione, perfino più della politica, quando crea un dibattito falso nel quale ci si divide sul niente. Ricorda che il PD deve stare cinque anni all'opposizione e che per preparare il suo ritorno al Governo regionale, si è dato un profilo nobile, quello di contribuire a risolvere i problemi dei cittadini campani. Per tale motivo, in questi due anni trascorsi, ha dato il suo importante contributo nell'approvazione di numerose leggi, di tutte le finanziarie dei provvedimenti per il piano casa, e di tanti altri provvedimenti legislativi. Quindi il ragionamento sul contributo delle opposizioni è un ragionamento scontato. Era necessario riaffermare ciò per evitare che la informazione, o certa informazione, presentasse l'opposizione e tutto il Consiglio come un'associazione consociativa. Comprende l'ottimismo del Presidente Caldoro che ha detto che non c'è il default, di essere sereni e tranquilli e queste affermazioni le vorrebbe condividere ma non è tanto sicuro perché la situazione non è particolarmente semplice. Apprezza il dibattito e il ritorno alla riscoperta della centralità del Consiglio, della sua capacità di proposta e della sua capacità di elaborazione. Il PD ritiene che il miliardo di euro sia una cifra che vada spesa subito per produrre effetti concreti e vada spesa sul versante degli enti locali e delle imprese. Ritiene che se si vuole essere concreti occorre che

tutti debbano tirare fuori il meglio delle capacità in modo tale che questo Consiglio ha come unico obbiettivo quello del bene comune. Esprime rammarico per aver constatato che nella predisposizione di venti grandi progetti nessuno coinvolge le zone interne e ritiene che questo non contribuisce a riequilibrare il territorio che è invece una necessità per la Regione Campania. Su questi temi e su tanti altri che potranno essere evocati di volta in volta, il PD cercherà di dare un proprio originale contributo e lo farà con grande senso di responsabilità per il bene comune.

FORTUNATO, Caldoro Presidente - Condivide l'analisi del collega Del Basso De Caro che, minoranza e opposizione, devono svolgere ognuno il proprio ruolo. Fare l'opposizione è importante, ma se come diceva il Consigliere regionale Gennaro Oliviero, un ordine del giorno non si nega a nessuno, è importante che lui come capogruppo del suo partito lo firmi per dimostrare che si vuole bene alla nostra Regione. Ricorda che se il Governo Berlusconi è responsabile di quella norma sul rientro del patto di stabilità, il Consigliere regionale Oliviero si dimentica che ai 15 miliardi di debiti fatti dalla regione Campania col centrosinistra ha collaborato anche qualche esponente del suo partito. Finalmente la Regione Campania sarà la prima del Mezzogiorno perché si deve dimostrare a tutta l'Italia che in questa Regione ci sono anche persone perbene che stanno lavorando seriamente per il risanamento economico e sociale della Regione. Pensa che siano giuste la linearità, la correttezza dei comportamenti ma in politica qualche volta se non accade ciò che viene auspicato è necessario manifestare, far sentire la propria voce, far comprendere le proprie esigenze e questa Regione sta lavorando bene e può essere certamente la guida della nuova rivoluzione nel Mezzogiorno d'Italia. Osserva che la legge sul Piano Casa, fatta in questa Consiliatura, con l'adesione della maggioranza e della minoranza dovrà sicuramente essere rinnovata e prorogata nel tempo. Un altro aspetto che desidera mettere in evidenza è quello della gestione della sanità dove si stanno

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

24 Maggio 2012

recuperando molti sperperi e quindi fa notare al Consigliere regionale Gennaro Salvatore che negli ultimi due anni vi sono stati tagli alla spesa corrente per seicento milioni che migliorando così la performance del debito della Regione Campania. Osserva che ci sono volute davvero delle capacità straordinarie per raggiungere una cifra di circa dieci milioni di debito senza avere la copertura. Conclude con un altro appello al Presidente Caldoro per quanto riguarda la sanità che se è vero che c'è il blocco del turn over, ci sono delle ASL come quella di Salerno 3 che pur avendo i soldi paga straordinari a persone che non possono garantire un servizio valido lavorando diciotto ore al giorno. Crede che il Governo regionale dovrebbe intervenire con quello nazionale per consentire l'assunzione di personale per rendere più efficiente la sanità, considerato che la stessa Regione spende più soldi per gli straordinari. Osserva che la Regione per svolgere un ruolo importante nel Mezzogiorno d'Italia, per quanto riguarda la risorsa mare, deve investire nel risanamento della costa, nelle infrastrutture turistiche ed in quelle portuali. Per quanto riguarda le zone interne, crede che chi governa i territori delle Province debba farsi rispettare maggiormente. Bisogna poi considerare con più attenzione altre risorse importanti del territorio quali l'ambiente, il mantenimento dei paesaggi che si trovano nell'avellinese ma soprattutto nella parte sud del salernitano che con il Parco Nazionale del Cilento, la costa ed il turismo interessano non solo i napoletani ma tutta la Regione Campania. Sulla questione dei forestali, propone di realizzare un grande progetto regionale per il mantenimento, la manutenzione e la salvaguardia del territorio in cui andare ad inserire la Protezione Civile, antincendio, forestazione, risanamento dei canali, monitoraggio del territorio. Rileva che il servizio dei trasporti va garantito nelle zone interne, tenendo conto dell'aspetto sociale di territori spopolati che rappresentano invece una ricchezza importante per l'ambiente e la natura, futuro dell'intera Italia. Dice che i piccoli Comuni vanno aiutati perché

vivono un momento di precarietà e si possono aiutare solo con il decentramento affidando loro la gestione del territorio. Solo così si potrà rilanciare lo sviluppo della Regione.

NOCERA, PDL – Fa rilevare che l'intervento del Consigliere regionale Topo ha posto in evidenza che il Patto di Stabilità è un fatto comunque positivo perché ha determinato un'inversione di tendenza, evitando di continuare l'indebitamento, tant'è che il Presidente Caldoro ha affermato di non aver contratto mutui in questi due anni mettendoci al riparo da quello che era il debito enorme contratto dalla Regione Campania. Ritiene, però, necessario che vada individuato con la strategia che questa Giunta Regionale ha messo in campo il modo di come accelerare la ripresa economica considerato che segnali positivi in tal senso sono già pervenuti. Osserva che quando il Presidente della Giunta Regionale dice che occorre finanziare i progetti già cantierati espone un fatto di per sé positivo perché l'antipolitica è pronta ad aggredire laddove la politica dovesse fallire e questo è un dato che coinvolge tutta l'istituzione regionale, sia la maggioranza sia la minoranza. Rileva che in un momento così critico è necessario fare chiarezza e l'occasione si è presentata con il dibattito odierno dove la minoranza ha dato piena disponibilità a collaborare per uscire dal momento emergenziale. Ritiene che oltre ad investire nel sociale, occorre avere chiaro il concetto che non si può fare investimenti se non c'è ripresa economica, e che debbano essere sollecitati due settori che sono trainanti nella Regione Campania: l'artigianato e il turismo per il quale occorre una legge che sia adeguata ai tempi. Conclude dicendo che il dibattito ha fatto chiarezza dei ruoli all'interno del Consiglio Regionale perché gli interventi dei Consiglieri regionali del gruppo PD e del Presidente Caldoro hanno in maniera definitiva richiamato ognuno ad assumersi le proprie responsabilità.

FOGLIA, Unione di Centro – Prende la parola in nome del gruppo dell'UDC e dichiara di essere soddisfatto della relazione svolta dal Presidente

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

24 Maggio 2012

Caldoro e richiama l'attenzione sulla problematica degli operai forestali che da dieci mesi non percepiscono lo stipendio. Rimarca che le implicazioni della crisi, di cui oggi si discute, e che colpisce in modo drammatico la Regione Campania, sono quelle dell'occupazione giovanile e delle percentuali di povertà delle famiglie campane e ritiene, per questo, preoccupante l'abbandono da parte dei giovani di ogni speranza per il loro futuro. Ritiene compito della politica comprendere cosa fare perché si sta rompendo una coesione sociale che anche nei momenti di maggiore difficoltà aveva consentito al Paese nel passato di superare le crisi più difficili. Ricorda che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ribadito in diverse occasioni che una delle priorità per la ripresa dello sviluppo del Mezzogiorno è di sconfiggere la delinquenza organizzata, ma che per sconfiggerla occorre che i giovani abbiano la possibilità di lavorare per sottrarli all'arruolamento da parte delle organizzazioni criminali. Quindi si rivolge al Presidente Caldoro e all'Assessore regionale ricordando che vi sono dei settori in cui si devono recuperare risorse e riprendere un controllo più efficace sulla gestione: il settore degli impianti di depurazione del Progetto Speciale Disinquinamento del Golfo di Napoli e il settore dei trasporti regionali. Afferma di essere convinto che la ripresa dell'edilizia possa intervenire positivamente per lo sviluppo della Regione predisponendo un grande progetto di adeguamento sismico delle scuole, degli ospedali, delle case di cura utilizzando le risorse comunitarie. Ritiene che l'Assessorato e la Giunta regionale debbano mettere in campo un meccanismo di finanziamento delle infrastrutture industriali e di agevolazione alle imprese che vogliono investire per creare quell'occupazione che darà la speranza ai giovani. Conclude dando merito alla Giunta regionale per aver individuato soluzioni per risolvere il problema dei forestali e ricorda che le aree interne non devono essere viste come un peso ma come possibile occasione per investimenti economici non solo regionali ma

anche esteri, dotandole delle necessarie infrastrutture. Ritiene, infine, che se la Giunta avrà le possibilità di realizzare i propri programmi si potrà certamente ridare la speranza a tanti giovani della Regione Campania.

Alle ore 19.45 assume la Presidenza, il Presidente Paolo Romano

GIORDANO, Presidente gruppo IDV – Ritiene che alcune attente valutazioni vadano fatte in particolare sul quadro della situazione attuale in Campania. Infatti, ritiene che la crisi finanziaria non consente spesso di mettere in azione le idee, ma che molto si può ancora fare nel settore sanità per il suo risanamento, basterebbe che l'Amministrazione sanitaria chiarisca meglio il proprio orientamento, razionalizzando e ottimizzando le proprie risorse. Afferma che la Regione Campania ha quelle caratteristiche e quelle peculiarità che le permettono non solo di avere prodotti unici ma di poterli commercializzare in tutte le Province rendendo operanti quelle grandi infrastrutture che già parzialmente realizzate potrebbero essere concretamente avviate con pochi finanziamenti, come l'interporto Marcianise – Maddaloni che avendo una grande diversità di collegamenti (su ferro, su gomma, su acqua) darebbe la possibilità di avere un porto naturale su tutto il bacino del Mediterraneo. Fa notare, infine, che occorre mettere in campo idee e innovazioni che potrebbero essere il volano per dare un vero slancio alla Regione Campania.

PRESIDENTE – Comunica che gli interventi sono terminati e nel costatare che il Presidente della Giunta regionale On. Stefano Caldoro non intende replicare, dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 20.00.

**RESOCONTO INTEGRALE N. 23
 DELLA SEDUTA DI
 CONSIGLIO REGIONALE
 DEL 24 MAGGIO 2012 PM**

**Presidenza del Presidente Paolo Romano
 Indi del Vice presidente Antonio Valiante
 Indi del Presidente Paolo Romano**

Indice degli argomenti trattati:

**Comunicazioni del Governo regionale sulla crisi
 economica finanziaria in Campania – dibattito.**

Inizio lavori ore 17.05

PRESIDENTE – Dichiaro aperta la seduta.

**Comunicazioni del Governo regionale
 sulla crisi economica finanziaria in
 Campania – dibattito**

PRESIDENTE – Diamo la parola al Presidente Caldoro. Ricordo ai Consiglieri che possono iscriversi al banco della Presidenza per gli interventi.

CALDORO, Presidente Giunta Regione Campania – Presidente grazie, grazie al Consiglio per l'opportunità di discutere un po' dei temi più generali che riguardano, chiaramente, la crisi definita estesa, che riguarda la situazione di Bilancio e la sostenibilità finanziaria dell'azione della Regione Campania e di tutta la filiera istituzionale e che non riguarda solo l'ente Regione, ma complessivamente il sistema campano e quello che, chiaramente, nell'ambito di questa sostenibilità si inserisce come tema più complessivo della crisi del paese, così come abbiamo spesso ricordato anche in Consiglio, di una crisi che chiaramente viene da lontano, che investe l'Europa in generale, e nell'Europa,

chiaramente l'Italia, e nel nostro paese una netta differenza territoriale guardando un po' i dati anche recentemente pubblicati dall'ISTAT, su tutti i dati appunto della lettura dell'economia del nostro paese, anche se chiaramente sono dati che si fermano dal 2010, in parte al 2011, quindi sono in continua evoluzione. Quindi, in relazione alla riflessione che dobbiamo fare, partirò da una considerazione e da una lettura dei dati che sono stati poi sintetizzati attraverso una lettera aperta dell'Assessore al Bilancio, una forma di comunicazione che era rivolta in particolare ai cittadini, ma che di fatto non faceva altro che sintetizzare il quadro complessivo che era stato delineato dalle manovre di bilancio fatte dalla Regione, quindi dal Consiglio Regionale attraverso i provvedimenti che aveva varato in particolare con le finanziarie di questi due anni. Era necessario sintetizzare il quadro di insieme, perché attorno a questo quadro sappiamo qual è il perimetro di azione della capacità della Regione di poter affrontare i temi della crisi, in particolare quelli che sono legati prevalentemente alle azioni legate alle aree di crisi, più in generale del nostro Ente, del nostro territorio e l'altra gamba che chiaramente è quella della capacità di poter prendere impegni, quindi di mettere in campo tutte quelle azioni di sviluppo che il momento richiede, anche la parte che più comunemente viene definita la gamba della crescita, quindi i due argomenti, temi di dibattito anche Nazionale ed Europeo. Il G8 si è riunito qualche giorno fa, erano riunioni che noi vedevamo sempre un po' più dal punto di vista della diplomazia internazionale, dell'amicizia fra i paesi, invece oggi quel consesso ricade direttamente sui lavoratori, sulle imprese, sulle nostre famiglie, sui cittadini. Quelle decisioni hanno un riflesso diretto sull'attività di ogni giorno, sulla parte che riguarda proprio l'esercizio dell'attività territoriale e quindi, quel consesso internazionale è molto più vicino oggi, rispetto ai problemi che viviamo, rispetto al passato; non sono passerelle diplomatiche, ma sono i grandi del mondo che devono decidere come affrontare insieme la crisi, e quindi le probabili soluzioni che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

IX Legislatura

24 maggio 2012

chiaramente metteranno in campo. E' ben noto, per fortuna, che rispetto al recente passato l'approccio da rigore e basta, un po' è cambiato, tutti legati ai patti di stabilità, alle regole di rientro nei propri fabbisogni; invece oggi l'azione, più legata alla capacità di crescita, viene spinta attraverso un'azione politica più consistente in termini di qualità, anche più estesa in termini di coinvolgimento di paesi e di Nazioni nell'ambito, invece, delle scelte che noi dobbiamo fare. Con quella lettera noi abbiamo voluto delineare la questione in maniera sintetica, per rendere più facile il lavoro di tutti, per capire come la Regione può affrontare questa crisi, e quello che è necessario fare in sede Nazionale ed Europea per permettere alla Regione Campania, ma è un tema che riguarda tante altre Regioni complessivamente, di dare il proprio contributo, per partecipare a questa possibile, da un lato, tenuta sociale ed economica, e dall'altra di come agganciare quello che è possibile in termini di crescita economica. Dal punto di vista sintetico, chiaramente, abbiamo potuto certificare questi dati più facilmente noi che altri, perché i nostri dati sia quelli di bilancio che quelli riguardanti il pezzo che non è legato ai limiti del patto di stabilità a tutta la parte spesa fuori patto e la spesa che riguarda la sanità, come sapete sono in piano di rientro, che ha un suo percorso delineato, complesso, che ha tante criticità, ma è disegnato da atti normativi, da una procedura di concerto, condivisa nei tavoli nazionali e regionali, quindi ha già da tempo un suo percorso, ha tutte le criticità che conosciamo, ma ha un percorso, tra l'altro, delineato ed anche condiviso allorquando fu varato dall'intero sistema regionale che diede il suo parere favorevole a questo percorso. Cosa diversa, invece, è il pezzo meno consistente dal punto di vista economico, perché più o meno coinvolge il 35 o 40 per cento del bilancio regionale, che sono gli altri comparti della Regione che vanno dai trasporti, all'ambiente, al sociale e tutto il resto che chiaramente non riguarda la sanità. Le due cose in parte stanno insieme, ma hanno strumenti diversi e obiettivi e target diversi. Quindi, in merito ai dati

che io volevo descrivere per riordinare le idee, spesso la critica si fa, insomma una lettura di carattere più ragioneristico del bilancio, ma la si fa in sede europea; il G8 parlava di questi numeri, di questi tetti, non è che Obama, la Merkel e Monti sono tutti ragionieri, ragionano sui numeri relativi alla compatibilità finanziaria. Tutti ci dobbiamo confrontare con questi temi, e sarebbe irresponsabile non farlo, perché l'alternativa è sfiorare, fare violazione di leggi contabili e purtroppo quelle sono le leggi dello Stato, e nelle leggi dello Stato dobbiamo fare i conti e se non facciamo i conti non possiamo fare un passo. Allora, è evidente che nei nostri dati sono sostanzialmente certificati, perché da una parte non è solo certificato dalla Regione ma insieme alla Regione ci sta la Ragioneria Generale con la sua ispezione che ha fatto, per avere la Campania unica in Italia, ha sfiorato anche il patto di stabilità interno, e dall'altro i dati della sanità che sono certificati in termini di indebitamento da parte del tavolo, anche in quel caso misto, sanità - Regioni. Diciamo, la lettura dei nostri dati è ampiamente condivisa, qualche problema c'è in altre Regioni dove non è detto che ci sia sotto il tappeto un po' di debito non emerso che potrebbe invece emergere, come se ne sta parlando in alcune Regioni tendenzialmente virtuose, e sulla sanità stanno iniziando ad avere un deficit poco controllato e non riescono a dare i dati ed i numeri un poco come noi, che invece già da anni siamo costretti a dare. Quindi, complessivamente la situazione della Regione Campania si è aggravata in particolare dal 1999 in poi, dove diciamo che la Regione, l'ente, aveva un indebitamento complessivo sotto il miliardo. Quindi, dal 200 in poi c'è stata una produzione dell'indebitamento con una media annuale di circa oltre 650 milioni di euro, che complessivamente ha portato il debito della Regione Campania che sfiora i 15 miliardi. E' chiaro che all'interno di questa lettura, c'è un pezzo coperto da crediti che dobbiamo incamerare, c'è dentro un indebitamento strutturale determinato da una serie di misure che è sopra i 10 miliardi, quindi gran parte dell'indebitamento

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**IX Legislatura**24 maggio 2012*

classico che le Regioni e gli enti fanno; però, purtroppo, c'è una parte che ci preoccupa di più e che abbiamo sempre evidenziato dal primo giorno, tanto che sono numeri che più o meno avevamo dato anche le prime volte che abbiamo affrontato il tema, che però oggi è più difficile affrontare dato che riguarda circa un miliardo e mezzo, che possiamo definire come un disallineamento di bilancio; troveremo varie forme per definirlo, ma quello che comunemente viene detto il "buco". Sui giornali è facile dire il "buco", perché sono quelle obbligazioni non coperte né da mutui né da altro che rendono il panorama complessivo della tenuta di bilancio regionale particolarmente preoccupante. Lo dico anche perché se non si affronta questo tema, dentro ci sono pure l'avanzamento dei programmi. Faccio un esempio: se su un vecchio programma noi abbiamo una carenza di certificazione perché abbiamo introitato cifre, risorse finalizzate a quell'obiettivo, e per ragioni di altro tipo sono state spostate su altre voci urgenti, anche quelle per la copertura della sanità e altri temi, chiaramente oggi noi ci troviamo con questo disallineamento che, da una parte è un buco e dall'altra parte ci impedisce di avere risorse per completare i programmi in quanto se non certifichi quello che c'è dietro, non ti danno neanche le risorse in più per completare le opere in quanto devi coprire questo pezzo che ti manca. Quindi, vi rendete conto del doppio effetto negativo, da una parte un'area di copertura, dall'altra parte un'area di risorse per lo sviluppo. Questo avviene in parte per i Fas, in parte avviene purtroppo nel passaggio dalla vecchia alla nuova programmazione comunitaria, dove manca anche un allineamento di bilancio sulle risorse; e poi, una parte che riguarda, invece, proprio obbligazioni non coperte, non dico che è fisiologica, ma è un pezzo che credo che molte Regioni abbiano nelle loro pance, nei loro bilanci, che devono chiaramente di anno in anno andare a realizzare. Aggiungiamoci a questo il fatto che prima avevamo un tetto di pagamenti di 3 miliardi e trecento, quindi vuol dire che noi ogni anno potevamo far uscire fino all'ultimo euro dei 3

miliardi e trecento, 3 miliardi e cinque, più o meno dal 2009 in poi; oggi per una serie di norme nazionali, che sono le varie leggi di stabilità nazionale, si porta il tetto di cassa del due e cinque per il prossimo anno, quindi, vi rendete conto che abbiamo anche questa contrazione di circa 800 milioni di euro che non abbiamo più, che noi leggiamo complessivamente come minori trasferimenti, quindi il pezzo del sociale e tutte le cose che non ti danno più. Praticamente non ti dicono che tu non li puoi spendere, quello che ti dovevamo dare non te lo danno proprio per cui non lo puoi spendere, perché il tuo tetto di pagamenti è quello. Vi rendete conto della difficoltà. Quindi, è inutile dire che da quando ci siamo insediati, su questo posso assicurare il Consiglio, non c'è stato un euro di indebitamento, quindi si è ribaltata la situazione. Dall'altra abbiamo dovuto contrarre la spesa corrente che in due anni ci ha portato una contrazione della spesa corrente per circa 600 milioni di euro, tutte quelle azioni che abbiamo fatto insieme, condividendo tra l'altro molte di queste nel Consiglio, per tutte quelle azioni di contrazione della spesa corrente per note ragioni, perché chiaramente i nostri tetti erano quelli e non si poteva fare altro. Abbiamo dovuto subire tutte le sanzioni che voi sapete, tutte quelle sanzioni che chiaramente sono applicate a chi ha sfiorato il patto di stabilità, situazione che si è ulteriormente aggravata con la questione della tenuta sociale della regione, perché tutto questo insieme produce poi, chiaramente, dei danni dal punto di vista della tenuta, non solo economica dei conti, ma soprattutto sociale. Perché è avvenuto tutto ciò? Io da questo punto di vista vorrei darvi una lettura non facilmente strumentalizzabile in termini politici; noi non possiamo dire "Sì, vale la polemica politica, si poteva fare perché è stato fatto". L'indirizzo ad un certo punto è stato quello, per giustificare questo indebitamento che ogni anno aumentava, era quello che la Regione man mano ha inteso prendersi pezzi di gestione, e tra questi pezzi di gestione ci sono per esempio partite nazionali come la legge 80, la legge 887 che passa per il bilancio della Regione, poteva

tranquillamente avere una sua contabilità speciale, perché erano tutti commissariati dal Governo, vari Commissari di Governo che son passati sulla regione, l'incidenza maggiore della Regione Campania rispetto ad altre Regioni sui mutui agli enti locali, abbiamo una percentuale più alta degli altri, abbiamo dato un sostegno maggiore ai Comuni, cosa che non hanno dato altre Regioni, una serie di attività che sono state prese dalla Regione in termini di riequilibrio su alcuni obblighi di servizio, trasporto pubblico locale, cioè la Regione si è fatta un po' da madre per dire "Risolvi i problemi che sono prevalentemente di competenza o almeno di compartecipazione degli enti locali", che sono stati un po' deresponsabilizzati, vuoi la forestazione e i processi di stabilizzazione; perché dico i processi di stabilizzazione? Perché, per esempio, gli LSU com'è noto sono finanziati dal fondo nazionale per le venti ore, la Regione dava un'integrazione di cinque, se poi decide che 2000, 3000, 4000 di questi li assume in programmi di stabilizzazione, diventano le 36 ore, non più le 5 e tutte a carico. Quindi, si passa da 5 a 36 ore di carico con i processi di stabilizzazione. Quindi, io non do un giudizio politico, se era giusto farli o come sono stati fatti, chi è stato stabilizzato o no, e questo è tema, voglio dire, di discussione politica, ci mancherebbe. Ma, averlo fatto avrebbe dovuto presupporre la capacità di poter coprire queste cose qua da una parte, e dall'altra rendere processi di stabilizzazione; non dico che devono guadagnare queste società, ci mancherebbe, ma almeno che avessero quel minimo di equilibrio economico finanziario, cioè il processo di stabilizzazione si giustifica perché è un'attività che bisogna fare, qualcuno la deve pagare, si deve fare per forza ma, non possono, voglio dire, aggravare sul bilancio regionale e tra l'altro, per una serie di motivi, un pezzo di questa spesa corrente era dentro la parte indebitamento, rendendo un altro problema, perché l'indebitamento di 650 o 700 milioni di euro l'anno si poteva giustificare per investimenti, si giustifica chiaramente molto meno, anzi è violazione di norma contabile. Non si

può fare, e ciò ci è stato fatto osservare per iscritto dalla Ragioneria Generale dello Stato, la quale rimprovera proprio alla Regione di aver coperto delle spese con l'indebitamento. Questa è la situazione attuale dalla quale tutti insieme dobbiamo uscirne, insomma alla fine sui conti dobbiamo ragionare, però è evidente che la politica e poi l'istituzione, devono riuscire a procedere compatibilmente con quelli che sono i propri strumenti, e darne una risposta in temi politici e di priorità. Allora, cosa dobbiamo fare in condivisione per uscire dalla crisi? Su che cosa dobbiamo contare? Quali sono le nostre priorità? Quali strumenti strutturali dobbiamo mettere in campo, e come definire la tempistica per risolvere ed affrontare questi problemi? Credo che queste siano tre materie, tre questioni prioritarie, pregiudiziali, che non possono dividere maggioranza ed opposizione, devono vedere il Consiglio dividerle e insieme a quest'ultimo, tutto il sistema delle forze sociali ed economiche della Regione. Ciò non può essere patrimonio della maggioranza, la maggioranza la responsabilità di fare le proposte, perché questo non glielo può togliere nessuno, tant'è vero che questo noi l'abbiamo fatto immediatamente facendo che cosa? Qui nessuno ci può rimproverare di non aver messo in campo tutti gli strumenti possibili, aver fatto e varato il piano di stabilizzazione finanziaria. Se vedete il piano di stabilizzazione finanziaria, è un documento di 200 pagine, però è un documento che mette in campo tutti gli strumenti possibili per risolvere questi problemi, sono tutti scritti lì dentro. Il piano di stabilizzazione finanziario è stato approvato definitivamente, noi l'abbiamo fatto in sei mesi, poi ha avuto i processi di condivisione, risposte, domande, insomma, il tempo è un po' troppo, però due settimane fa abbiamo avuto finalmente la firma, e questo ci rende orgogliosi, perché dopo tutti questi passaggi viene firmato da Monti, per dire quella è la strada, e fa piacere che sia stato anche condiviso come strumenti. Quindi, da questo punto di vista la Regione Campania è un'eccezione perché è evidente che aveva più

problemi, doveva dare più risposte, ma non c'è un esempio di Regione che è così avanti in termini di risposte rispetto alla crisi. Altra questione che dobbiamo condividere, e che abbiamo sintetizzato col Governo in un apposito tavolo, riguarda il fabbisogno finanziario circa le emergenze della Regione Campania, e che abbiamo proprio voluto chiamare "Coda", ovvero tutta la situazione pregressa, un po' quella che definiamo l'eredità dei problemi e delle emergenze, non in chiave di lettura politica, e nemmeno vorrei che vi fossero strumentalizzazioni in merito, e col piano di stabilizzazione ne possiamo affrontare alcune, ma quali sono? Sono tante, e le riassumo per capitoli. Il totale di cui abbiamo bisogno ammonta a 3 miliardi e 900, quindi un fabbisogno di circa 4 miliardi. Di questi 4 miliardi, ad oggi coperti ne abbiamo solo 1 miliardo e 600. Quindi dobbiamo trovare le coperture per tutto il resto. E quali sono le grandi questioni? Una la sintetizzo, e quindi non vado nel dettaglio, i cosiddetti cantieri aperti, ovvero le opere che devono essere completate: metropolitane, ospedali, insomma quelle cose che noi sappiamo che sono cantieri aperti, ma non hanno la copertura economica per avere il completamento. Su questo dobbiamo lavorare, è inutile dire, perché non avremmo più l'afflusso della cassa nazionale, quindi dobbiamo compensare, dobbiamo fare un grande accordo per andare a chiudere i lotti funzionali, per mettere in esercizio le linee. Oggi ho sentito Squinsi, e lo ha ripetuto Monti, l'ha ripetuto anche Passera: non è più la fase nella quale possiamo continuare ad aprire cantieri in attesa di fare grandi opere, dobbiamo ragionare in termini di costi - benefici, di ristrutturazioni, di riorganizzazione di un sistema che deve avere nell'esercizio e nella capacità il punto di riferimento. Quindi, dobbiamo anche noi lavorare su questa strada, come tema di confronto nei vari settori con i soggetti, chiaramente, che ne hanno la responsabilità attuativa, quindi le società di trasporto piuttosto che gli enti locali, comuni e province, che saranno loro a dover lavorare su questo fronte. Più direttamente che invece aggrediscono la regione, e

quindi soprattutto noi nella nostra attività quotidiana, sono alcune questioni che riguardano un pezzo consistente dell'indebitamento che era coperto da spesa corrente. In particolare la copertura dei mutui contratti dagli Enti Locali, perché da quando ci siamo insediati non abbiamo più contratto mutui, perciò dico coda, e tutto quello che c'era. E, dobbiamo farlo così come l'abbiamo fatto in finanziaria, tutti insieme, individuando un livello di copertura, che è il FAS. Abbiamo detto, prendiamo un pezzo del nostro FAS, che poi non è più nostro come sapete, perché ormai è direttamente in mano alla gestione delle nuove normative del governo, però vogliamo finalizzarlo. Voi sapete che l'abbiamo finalizzato in finanziaria, abbiamo perso in Corte Costituzionale perché era evidente la copertura del FAS per spese relative al pagamento degli interessi dei mutui, anche se la lettura che ne davamo noi era relativa ad un'opera, quindi è comunque un investimento per un'opera. Ma insomma, sono quelle cose che da un punto di vista giuridico è un tema che appassiona soprattutto loro, ma poi concretamente il problema lo abbiamo noi. Però, da quel punto di vista, non è che la corte dice che non si può fare perché non vi è la copertura di una legge nazionale, non c'è una norma nazionale che te lo permette, come è successo per esempio sulla sanità per la copertura addirittura del deficit. Allora noi dobbiamo, e abbiamo chiesto al governo, di fare una norma che permetta l'utilizzo del FAS anche per la copertura dei mutui. Su questo non siamo soli perché insieme a noi vi è la Sicilia che ha un problema analogo, in particolare sui mutui per la sanità, non tanto per i mutui sugli Enti Locali. Quindi, su questo in teoria le coperture ci sarebbero, ma dobbiamo avere la norma nazionale di sostegno. Poi abbiamo tre comparti in particolare sofferenza; tralascio un attimo la Sanità perché ho detto che ha quel percorso che conosciamo, e menziono tutto il settore ambientale, comparto ambiente complessivamente, che ha una sofferenza sui tetti di cassa con una necessità molto più ampia rispetto a quelle che sono previste in bilancio come è noto,

stiamo vedendo cosa sta succedendo con i debiti fuori bilancio e con le obbligazioni che vanno chiaramente prese; per il comparto dei trasporti fra due mesi avremo il Decreto Legge sulle liberalizzazioni, e ciò ci imporrà di mettere in gara l'esercizio, quindi scorporare le infrastrutture. Quindi, è una grande riforma, ottima, attesa, però poi deve essere affrontata con i conti in ordine. Ma oggi noi non avremmo i requisiti economico finanziari per affrontare questa sfida, perché abbiamo la situazione di indebitamento che è altre regioni non hanno nelle loro società di trasporti. Eppure abbiamo una grandissima e straordinaria potenzialità che alcune regioni non hanno, proprio perché non hanno rete ferroviaria autonoma e quindi, per loro l'obbligo di servizio, il sistema sull'esercizio si farà sulla rete ferroviaria. Alcuni non ce l'hanno proprio, alcune regioni del sud hanno proprio carenza di trasporto su ferro. Io parlo sul ferro, ma c'è anche il tema della gomma, riguarderebbe poi tutti. In Campania soprattutto in termini di riequilibrio perché, ci sono alcune province che non hanno il ferro, alcune che ce l'hanno, e quindi noi dovremmo fare un'azione assolutamente di riequilibrio, cosa che non è avvenuta nel passato perché c'era una gestione prevalentemente condivisa, perché le risorse c'erano e quindi i problemi non nascevano. Oggi i problemi nascono e quindi dobbiamo compensare queste questioni. È evidente che il sistema su ferro è una grande sfida, anche perché noi abbiamo una potenzialità enorme, non solo in termini di numero di passeggeri movimentati, ma anche in termini di infrastrutture su ferro. Quindi, abbiamo una grande potenzialità, e se non avessimo l'indebitamento come fardello che ci portiamo dietro, potremmo essere una delle regioni dove, in termini di concorrenza, in termini di attrattività, attrarremmo un qualsiasi soggetto nazionale ed internazionale pronto ad investire sul nostro sistema, in quanto abbiamo tutti i requisiti giusti, e quindi dobbiamo solo mettere a posto i conti. Sul tema del sociale abbiamo dato una risposta parziale. Poi, in merito al tema della crisi sulle casse integrazioni, chiaramente abbiamo tentato di dare una mano, ed

il consiglio lo ha fatto brillantemente condividendo l'aumento della tassa, ma come tassa di scopo, solo per questi due problemi. Quindi, è stata una cosa credo, seria, ragionevole e responsabile. E, in queste problematiche non vi nascondo che c'è un tema tutto politico e istituzionale che dobbiamo assolutamente accelerare in termini di intese e compartecipazione costituzionale. Alcuni temi, come la forestazione, il sociale, alcuni pezzi di questo nostro problema, è competenza o concorrente, se uso questo termine non è appropriato, o addirittura di competenza esclusiva degli Enti Locali. E, leggo in questi giorni, misure di bilancio di alcuni Enti Locali, anche grandi, che stanno toccando le addizionali, perché la capacità impositiva è prevalentemente dell'Ente Locale, non della regione che non ne ha. Ma il comune grande è in grado di muovere anche numeri grandi, a nessuno piace aumentare le imposte sia ben chiaro, però se dobbiamo parlare di dove nasce e dove può essere risolto il problema, secondo anche le competenze specifiche degli Enti, noi dobbiamo responsabilizzare le autonomie locali nel dire che è competenza esclusiva loro, hanno lo strumento per poterlo fare, possono discutere con la Regione in termini di restituzione, di compartecipazione, ma non si può ragionare in termini opposti, dicendo che del problema non ci si è mai preoccupati, le tasse non le si vuole aumentare per ci pensi qualcun altro. In alcuni casi, per esempio sul sociale, le competenze sono esclusive degli Enti Locali, e dovrebbero rispondere loro a queste esigenze. In un pezzo del sociale noi dobbiamo dare una mano. Perché diamo una mano? Perché, per esempio, nel piano di azione e coesione del piano sud, vi è una proposta del governo che credo sia assolutamente corretta e giusta, tenendo presente questo problema sulla non autosufficienza degli anziani, gli obiettivi di servizio per l'infanzia, dovremmo inserire anche tutto il pezzo della disabilità che non è stato inserito; alla parte sociale può esser dato un aiuto e un sostegno dai fondi strutturali. Quindi, è inopinabile pensare di attribuire ai soli ai Comuni tramite i propri bilanci l'onere della reperibilità delle risorse per attendere

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

24 maggio 2012

a tutte le necessità, non potendo trasferire le competenze ad altri, e tanto meno si può operare una cernita tra stato e regione per rendere sostenibili tali misure allorquando taluni Comuni da soli non ce la fanno. Ma il processo deve essere rimesso con la testa su e i piedi giù, cioè da dove nasce il problema e da chi ne ha le responsabilità. In questa filiera nella quale il sistema della Regione Campania è cresciuto a dismisura, fuori anche dai propri compiti, si è reso irresponsabile il livello della filiera istituzionale. E quindi, dobbiamo fare un gran lavoro per rimettere le cose a posto. Detto questo, chiaramente per concludere sulla parte fabbisogno, stiamo facendo un gran lavoro per tentare di reperire tutte le coperture necessarie. È evidente che abbiamo fatto anche delle proposte operative su come reperire queste risorse. Quindi, è evidente che vi è il grande tema della Forestazione e della Sanità, su cui non vorrei essere equivocado, ma è un problema da affrontare attraverso una sua disciplina specifica. Ambiente, mutui, trasporti e sociale sono altrettanti punti nevralgici, sintetizzo attorno a questi punti solo per un fatto tecnico; poi, certo, c'è la cultura, ci sono tante altre cose altrettanto importanti, ci mancherebbe, come la ricerca, la rinnovazione, però questi pezzi sono quelli che appartengono alla quotidianità e fanno vivere ad ognuno di noi il tema ed il problema in termini di responsabilità istituzionale allorquando affrontiamo tali questioni. In questo quadro complessivo, credo che la Regione Campania abbia tutte le carte in regola per dimostrare di aver fatto tutto quello che doveva, in termini anche di risultati e di obiettivi e di performance che sono state, appunto, giudicate tra le migliori in Italia. In alcuni casi sulla Sanità, ed ieri ho avuto i dati sulla farmaceutica, vi è la meraviglia di tutti per i risultati che abbiamo prodotto, cioè noi abbiamo invertito la rotta totalmente. Oggi abbiamo la migliore appropriatezza come regione, a confronto con tutte le regioni italiane. Da quando eravamo il fanalino di coda, oggi siamo la regione con il miglior coefficiente di appropriatezza sulla spesa farmaceutica, che, come ben ricordate, era uno dei

temi di maggiore criticità della Regione Campania, posto inizialmente sui piani di rientro, ma potrei fare tanti altri esempi. Mi preme, a questo punto, informarvi un po' sulla situazione emergente di queste ore, ovvero la parte inerente alla crescita. Allora, io voglio rassicurare tutti, la Regione Campania sul fronte crescita e investimenti ha impegnato fino all'ultimo euro sul tetto degli investimenti e sulla capacità di cassa. È evidente che il famoso 5 Bis, tra l'altro nato in Campania, che è stato poi compensato, come sapete, col provvedimento del governo sulla nettizzazione, ci permette di recuperare 190 milioni circa per la Campania, se tutto va bene, attraverso il patto di stabilità sulla spesa e sui fondi strutturali. Quindi, potremmo godere di un recupero di tetto di cassa per permetterci qualche altra cosa, rispetto a quello che oggi rientra nelle possibilità della regione, e non potremmo fare altrimenti in quanto abbiamo degli obiettivi chiari, e nessuno li può travalicare o andare oltre questi termini avendo impegni fino all'ultimo euro. Il secondo argomento riguarda tutti i grandi progetti che rientrano nella programmazione regionale, non sono fuori, sono stati tutti previsti fino all'ultimo euro. E vi rassicuro di un altro elemento, è questione di giorni e noi avremo raggiunto in un mese di anticipo i target previsti dalla Commissione Europea sul piano pagamenti. Le regioni non spendono, per quello che dovevamo spendere ci siamo arrivati in anticipo. Quindi, abbiamo fortemente recuperato un ritardo enorme accumulato nei primi tre anni di programmazione, ma io capisco i primi tre anni sono più complicati, 2007 2008 2009 2010, i primi quattro perché occorre avviare i programmi, stavamo al 6% di pagamento, ora stiamo oltre il 20. Quindi abbiamo triplicato la fase iniziale, in un anno e mezzo siamo arrivati al 21%, e ora stiamo in media con le altre regioni, alcune le abbiamo superate. Ma siamo in anticipo sui target dei pagamenti previsti dalla Commissione Europea. Nessuno ci potrà rimproverare che non abbiamo speso. Non si esclude il rischio futuro per l'avanzamento dei programmi, e quella è un'altra preoccupazione,

dividiamo quello che è oggi e quello che sarà il futuro. Io vedo nella programmazione una preoccupazione tendenzialmente legata al fatto che noi abbiamo quel livello di pagamenti di cassa e di impegni che non possiamo superare, e dentro non ci sta tutta la spesa comunitaria. L'abbiamo fatto presente al governo in tutte le lingue, ribadendo che la nettizzazione non è sufficiente, dobbiamo far uscire fuori dal patto di stabilità la spesa comunitaria. Ed è un tema che, tra l'altro, ha posto anche il Presidente del Consiglio Monti allorquando parla di Holde & Rule, da una parte, e project bond dall'altra, cioè di prevedere grandi opere, e quindi la Napoli Bari, rientra nelle grandi opere di carattere nazionale, o di carattere strategico nazionale fuori patto di stabilità. A quel punto non avremmo preoccupazioni di poter perdere le risorse europee, perché avremmo la possibilità di poterle inserire nei nostri impegni e nel nostro tetto pagamento, o di trasferirlo nel tetto pagamenti dello stato, o fuori patto, come si prevede, e come credo che alla fine, almeno sugli investimenti, l'Europa ci darà la possibilità di procedere in tal senso. Quindi mi auguro che anche questa preoccupazione verrà meno, se chiaramente tutte queste cose si porteranno a compimento, ciò dicasi anche in merito allo sviluppo e su tutto quello che potevamo inserire; continuo a dirlo e lo ripeto con una certa caparbietà che fino all'ultimo euro di impegno, siamo avanti sui target pagamenti di due mesi, di un mese e mezzo, nonostante sia la parte più critica rispetto ai target che sono stati stabiliti dalla Commissione Europea. Quindi, tranquilli, allo stato non c'è nessun rischio né dall'una né dall'altra parte. In merito all'ultima questione, che è quella di queste ore, io do merito all'azione che è stata messa decisa per tutto il sistema Campano, quindi di tutte le forze politiche, di tutte le istituzioni, delle forze sociali ed economiche che, di fronte a un provvedimento così atteso, come quello delle certificazioni del credito legato ai ritardi di pagamento, alle compensazioni, quindi un provvedimento che va alle imprese, ai cittadini e ha effetti sulla crescita e sul livello di tenuta

sociale, perché chiaramente se non vengono pagate le imprese, i cantieri chiudono e partono i licenziamenti. Quindi come sapete è una risoluzione molto attesa. Il governo aveva prodotto dei decreti ministeriali, quei decreti ministeriali purtroppo avevano un limite, e costituivano dei vincoli normativi, quindi li hanno dovuti parare penalizzando, e rendendo la situazione né equa, né equilibrata e né giusta. Io ho usato un termine un po' forte ma, ho spiegato perché risulta essere "criminale", essendosi determinata una differenza pazzesca tra le regioni in merito al piano di rientro, e di conseguenza la ricaduta sulle imprese di quelle regioni, i cittadini di quelle regioni, ed il resto del paese. Io non sono convinto fino in fondo che quei decreti siano esaustivi, le procedure mi sembrano un po' lunghe, un po' farraginose, e qualche problema si avrà, ma i decreti legislativi possono essere cambiati, le finalità sono giustissime, erano quelle che abbiamo richiesto. Ma, se si richiede un provvedimento del genere, soprattutto dove c'è il problema che nasce dal fatto che ci sono maggiori aree di crisi rispetto ai ritardi di pagamento, oppure ci sono situazioni come il caso Campana, allora emerge anche un problema di liquidità, quindi vi sono due argomenti centrali che hanno prodotto quel provvedimento, per cui non si possono escludere proprio le regioni che sono l'epicentro della crisi, cioè l'oggetto della finalità del provvedimento, c'è qualcosa che non va. Quindi, credo che sia stata netta, forte e alta la nostra voce per bloccare un'idea del genere, oppure di portare il governo a ragionare per modificare questa sua azione. Io in questi giorni, credo a nome di tutti, ho lavorato molto, intanto permettetemi questa soddisfazione perché, quando sette mesi fa, vi ricordate, io posi il problema che bisognava fare tesoreria unica, centrale pagamenti per pagare le obbligazioni, recupero liquidità e fondo di garanzia, c'era qualcuno anche nell'ambito di questo governo che diceva, ma che è sta roba, ma non si può fare, è una cosa strana. Praticamente il governo ha fatto di sana pianta quello che noi in sei mesi asserivamo essere l'unica cosa possibile da fare. E si poteva fare

perché in effetti questi sono gli strumenti di finanza pubblica. Io non ho inventato nulla, ho solo letto la crisi, l'abbiamo letta, ed ho indicato quali strumenti di finanza pubblica andavano messi in campo, non ce n'erano degli altri, strano che non ci sono arrivati qualche mese prima. Ma non c'era dubbio che quella era la strada. E quindi, sono felice che quella battaglia che a un certo punto sembrava che facessi isolato, isolato a livello nazionale non qui per fortuna, dove io dicevo, no ma come si fa, poi alla fine è stato fatto pari, pari prestabilito, anche se manca ancora un pezzo, cosa che il governo farà. Praticamente ha messo il fondo, ma non ha messo un pezzo che secondo me dovrà mettere prima o poi, e che riguarda l'utilizzo della liquidità in eccesso, e prima o poi farà anche questo, ed è l'unico pezzo che ancora manca. Quando ho parlato con i membri del governo per discutere dell'argomento, devo dire, non ho avuta nessuna obiezione sulle ragioni che erano state poste. Però mi si dice, purtroppo c'è una norma di legge, non ve le cito ma la 183, la 185, 2008 e 2011, che di fatto esclude da queste misure di carattere generale le regioni. Quindi, quella norma impedisce di fare dei decreti ministeriali perché la norma è norma, e i decreti non possono aggirare la norma.

L'assurdità di poter pensare di avere questo strumento, anche se difficile, complicato, un po' farraginoso, nonché il pensare che le Regioni che hanno questo problema, le nostre imprese, i nostri cittadini, non ci siano dentro, compone il quadro di una battaglia dove non si può fare un passo indietro. Non è qualcosa da poter accettare, quindi occorre resistere e fare una battaglia così come l'abbiamo fatta in questi giorni, devo dire con grande sostegno non solo del sistema campano ma anche delle altre Regioni, abbiamo assistito ad una certa resistenza da parte dei giornali più importanti e dei mass media i quali non ne parlavano tanto, anche se posso capire che ci sia l'interesse di difendere un pezzo del Paese. In ogni caso il tutto è assolutamente ragionevole, così come anche il sistema delle imprese gradatamente ha iniziato a capire, a chiedersi cosa stesse accadendo, ha

iniziato a muoversi ampliando questo fronte che oggi mi porta a dire una parola di fiducia dal momento che vi porto la notizia secondo la quale si sta lavorando per una modifica della Legge. Quindi l'azione che sta facendo il Governo in queste ore è quella di lavorare sulla modifica legislativa, ovvero togliere quel vincolo di blocco che era previsto sulle Regioni dal Piano di Rientro. Mi permetto di dire che sicuramente per la parte che non riguarderà la sanità perché sarebbe stato assurdo che in questo ambito avrebbero dovuto subire questa situazione negativa anche altri comparti che non erano stati toccati, visto che era tutto compreso. Quindi mi sento di poter dire con una certa sicurezza – anche se poi bisognerà vedere il testo quando sarà presentato dal relatore in Governo visto che alcuni provvedimenti la prossima settimana potranno aiutarci in questo – che sicuramente si lavorerà per la parte non riguardante la sanità. Riguardo quest'ultima abbiamo già un nostro Piano di Rientro, abbiamo già una nostra centrale pagamenti, abbiamo i nostri strumenti di certificazione quindi siamo molto in linea con quanto previsto da quei decreti. Cosa ci manca? Io l'ho chiesto – e mi auguro che anche su questo il Governo ci darà ragione – ovvero che anche sul comparto sanità almeno il sistema, pur rimanendo così, deve poter avvalersi dei benefici che i decreti danno. Per esempio l'utilizzo del fondo di garanzia che è uno strumento in più che sostiene il sistema del credito, dà maggiore liquidità, abbassa i tassi, dà maggiore garanzia alle banche. Chiaramente oltre al fondo di garanzia ci sono le cogaranzie che si possono mettere in campo ottenendo un effetto moltiplicatore. La richiesta dunque è – pur lasciandoci i nostri piani di rientro sulla sanità perché sono più o meno simili a quelli dei decreti, essendo le certificazioni previste ed anzi in qualche caso hanno anche tempi più veloci rispetto a quelli dei decreti ministeriali – che ci possano essere anche in quel caso, questi benefici di Legge. Insomma, le battaglie giuste con le buone ragioni, quando sono fatte correttamente, alla fine sortiscono i risultati desiderati, e questo tema si trova ormai all'ordine del giorno, non è

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

IX Legislatura

24 maggio 2012

stato dimenticato. Posso però dire che è dipeso da noi, ovvero, soprattutto dalla Regione Campania e dal sistema Campania: ci tengo a dire che queste sono battaglie comuni che abbiamo fatto insieme. Quindi nessuno ha vinto da solo questa battaglia, l'abbiamo condivisa tutti. Vado a concludere, mi dispiace averla fatta un po' troppo lunga, ma ho ritenuto necessario ricapitolare tutti i temi: abbiamo ora l'obbligo, rispetto alle priorità che abbiamo messo in campo, di affrontare i problemi e questa crisi, tentando di risolvere tutto ciò che è possibile. Non possiamo buttare l'ottimismo di quelli che si mettono in campo a basso prezzo, non è possibile, perché la crisi è difficilissima, i problemi saranno gravi, la situazione non è facile e dovremo risolvere il tutto con coraggio, ma le riforme strutturali ci permetteranno di condividere in Consiglio Regionale le azioni prioritarie e le strategie. Quindi, credo che lo stesso clima con il quale abbiamo affrontato un pezzo di questi due anni difficili, dovrà moltiplicarsi per il prossimo futuro senza confusioni di ruolo. Ci tengo a ribadirlo in questa sede perché non credo che nella fase in cui ci troviamo sia possibile pensare a vecchi liti che non hanno alcun senso, né in questo Consiglio né altrove: c'è una maggioranza che è stata eletta dagli elettori, c'è una opposizione che fa il suo lavoro, e quello è il terreno nel quale trovare le convergenze istituzionali sui grandi processi di cambiamento. Non si pensa di fare qualcosa di diverso, la maggioranza ha le sue responsabilità e se le deve prendere tutte, così come l'opposizione. Questo è il clima con il quale dobbiamo lavorare, ma la sfida è troppo alta per poter rinunciare in questa fase a fare il nostro dovere fino in fondo, cosa a cui siamo stati delegati dai nostri elettori. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie Presidente Caldoro, c'è l'intervento del Consigliere Oliviero e dopo De Flaviis. Invito i Consiglieri che vogliono iscriversi a parlare a venire al banco della Presidenza.

OLIVIERO (Presidente gruppo PSE) – Grazie Presidente, grazie Presidente della Giunta Regionale. Per la verità il taglio del mio intervento doveva essere diverso, ma dopo aver visto

stamattina una fotografia che si è sviluppata in quest'Aula – quella di un P.D.L. che presenta uno striscione in cui chiede a Monti di pagare i debiti – ho deciso di soffermarmi su questo tema. Questa fotografia è estremamente strana, ed è giusto portare all'attenzione dell'Aula anche la storia di questa richiesta del P.D.L.: quella famosa Legge che vieta al Governo attuale di poter estendere i benefici del Piano Pagamenti alla Regione Campania è un decreto legge del 2008 al cui Governo Berlusconi chiedevano due Ministri della nostra Regione, nonché due autorevoli Sottosegretari, ovvero il vecchio Segretario Regionale del P.D.L. ed il nuovo Segretario Regionale. E' quindi strano assistere stamane a questo quadretto rivendicativo da parte di un partito che ha avuto la responsabilità insieme alla Lega di creare quel processo che ancora oggi stiamo pagando, così come lo stesso Presidente Caldoro allora era Deputato di maggioranza del Governo Berlusconi, che aveva contribuito a votare poi la conversione in Legge che adesso andiamo a rivendicare, considerando Monti il problema del mancato rientro della Regione Campania in queste agevolazioni sui pagamenti. Il vero problema era nel 2008, questa è la storia, e questa questione bisogna sottolinearla perché è vero che di notte tutti i gatti non sono neri, ed è giusto che come si fa la storia della creazione del debito pubblico nella nostra Regione Campania, è altrettanto giusto esplicitare come nelle fasi degli anni passati i Governi "amici" tra virgolette hanno trattato la Regione Campania ed il Mezzogiorno del nostro Paese. Ci auguriamo che ci sia un'inversione di tendenza, ovvero quella volta a guardare all'unità nazionale, e alle diversità tipiche di ogni Regione presenti all'interno del nostro Paese, specialmente quelle meridionali. I settanta miliardi di euro del debito delle Regioni in Italia, erano tenuti fino a qualche mese fa fuori dalla partita debitoria della finanza pubblica italiana, ma oggi il Governo comincia a guardare anche con attenzione a questo problema. Speriamo nelle cose riferiteci dal Presidente Caldoro, il quale lavorando a Roma consentirà di dare respiro al

sistema delle imprese e delle famiglie della nostra Regione. Segnali diversi, per la verità, possono solo significare il tracollo sociale della nostra Regione: è in pericolo l'assetto sociale campano, non le questioni di partito o di cornice o di quadretto con un bello striscione rivendicativo del partito di maggioranza del Paese di questa Regione stessa. Questa scena di stamattina per la verità è stata già condannata come di cattivo gusto, a cui ha partecipato anche il rappresentante del Presidente Caldoro, forse a titolo rappresentativo del P.D.L. anche se a volte ne è escluso e a volte ne rientra. In ogni caso questa è la verità. Colleghi, i numeri e le notizie che il Presidente Caldoro ci ribadisce questa sera, sono una ripetizione di ciò che ha detto sei o sette mesi fa, e questi numeri condannano la nostra Regione ad un target al ribasso se non ci sarà un colpo di reni che ci porterà in avanti. Per la verità ci aspettiamo, signor Presidente – oltre a queste cose nonché eventuali altri Commissariamenti che ci arriveranno – anche delle proposte di riconversione della spesa di questa nostra Regione, riconversioni strutturali. Difatti, fino a questo momento di disegni di Legge della Giunta regionale che vanno nella direzione della ristrutturazione della spesa regionale, non ne abbiamo visto neanche uno. Le Finanziarie che abbiamo visto proposte dalla Giunta Regionale, sono state tutte Finanziarie per la verità osservate dal Governo, e che hanno avuto bassissimo impatto sul tessuto sociale campano. Giace in Consiglio Regionale da più di anno – e non si capisce il perché, non me lo sa spiegare neanche il Presidente della Commissione Ambiente – il Piano Energetico Regionale che può essere un volano all'economia campana, ma questo non si fa. Non c'è una rivisitazione della Legge sul Commercio del 2001, non vi è ancora l'applicazione delle direttive europee sulla liberalizzazione che potrebbero dare una mano all'impresa privata nel rilancio dell'economia. Inoltre per il Piano Casa così decantato, per la verità, attendiamo che l'Assessore Tagliatela quando ci proporrà una nuova data per questo Piano, ci informi anche sugli effetti che lo stesso ha avuto sull'economia

della nostra Regione. Mi rendo conto che questo meccanismo sia difficile, signor Presidente, ma la domanda che le pone il gruppo socialista è: c'è un'adeguata risposta politica allo stato dell'arte? Ed questa l'adeguata risposta politica in un momento particolare e diverso dello stato politico da cui è nata questa legislatura nazionale? È questa la risposta che si riesce a dare o sarà sempre un ricorso in affanno alle questioni che evidentemente dal Governo del Paese giungeranno sulla nostra Regione? Dunque queste sono le domande politiche all'interno di quel quadro economico – finanziario che ci esponeva il Presidente Caldoro, e a queste è necessario fornire una risposta. Presidente, se lei è certo che il Governo modificherà questa norma del 2008 va bene, ma se non è certo e sulla base dell'ordine del giorno che il collega Salvatore proponeva all'Aula di sostegno, io chiedo: facciamo invece una proposta di Legge di iniziativa regionale insieme alle altre Regioni del Mezzogiorno per dare maggiore incisività ad una responsabilità politica del nostro territorio. La Costituzione ce lo consente, concordiamo con le altre Regioni che si trovano nelle nostre medesime condizioni una proposta di modifica al Parlamento di quella norma del 2008, nonché delle argomentazioni evidenti secondo le quali è realmente necessario modificarla a sostegno dell'economia regionale e dell'economia del Mezzogiorno. Si è conclusa una fase in cui era la Lega che governava questo Paese, viva Dio, dobbiamo dirlo così come dobbiamo chiederci come uscire da questa fase. Ciò che ci ha detto stamane l'Assessore ai Servizi Sociali è stato apprezzabilissimo: cominciamo a fornire una risposta all'organizzazione dei Servizi Sociali in alcuni settori, benissimo. Il Consiglio si è trovato disponibile a varare questa iniziativa senza alcun problema, ma io dico: se dobbiamo avere forza nel paese, Presidente, accomuniamo nell'iniziativa i Consigli Regionali che hanno lo stesso problema, perché questo sostiene la sua azione e l'azione dei tanti Presidenti meridionali. L'ordine del giorno, così come diceva il mio amico e compagno Tonino Amato, insieme ad un buon caffè non si nega a

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

IX Legislatura

24 maggio 2012

nessuno. Qui invece è necessario fare un'azione politica forte, un'azione che siamo in grado di mettere in atto in pochi giorni, approvandola in quest'Aula avendo interlocuzione con le altre Regioni del nostro Paese, affinché la stessa cosa venga fatta da loro tramite una proposta di Legge al Parlamento, ad iniziativa dei Consigli Regionali. Questa è la forza che vorremmo darle, signor Presidente, e se siamo tutti d'accordo, già domattina possiamo presentare alla Segreteria Generale del Consiglio questa iniziativa del Consiglio Regionale, primo firmatario Caldoro, per dare sostegno a questa proposta in un confronto serio con il Governo del Paese. Qualcuno già lo diceva l'altra volta, credo l'amico Fulvio: questo Parlamento nel nostro Paese è ancora un interlocutore della politica? Beh, questo è un problema che molti di noi e la politica intera si pone. C'è ancora una interlocuzione? Se non c'è significa che questo Consiglio Regionale, insieme agli altri Consigli Regionali, devono farsene carico con una proposta seria che è quella di modificare quella Legge in questo senso tramite l'iniziativa dei Consigli Regionali stessi. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, Consigliere Oliviero. La parola al Consigliere De Flaviis. Prego.

DE FLAVIIS (Presidente Gruppo POPOLARI-UDEUR) – Grazie Presidente. È da qualche giorno che mi domando sull'utilità di questo ennesimo dibattito sulla crisi, perché le cose che oggi il Presidente ci ha riferito pregevolmente e per le quali lo ringrazio, sono più o meno le medesime che ho avuto modo di ascoltare con i Capigruppo quando lo abbiamo incontrato, e che abbiamo già espresso grossomodo un anno fa. Il Presidente ha riepilogato alla nostra memoria che cosa c'è scritto nel Piano di Stabilizzazione, cosa ci ha portato al Piano di Stabilizzazione stesso, ha raccontato con eleganza i mariuoleggi fatti da Tremonti e dalla sua banda, perché tali sono. Preferisco chiamarli con termini più semplici in modo che la gente che leggerà il resoconto di questa nostra seduta, possa definirli per quello che sono, perché in realtà non sono altro che furti avvenuti ai danni della Regione Campania. Detto tutto ciò, e ricordato ciò che già

ci siamo detti nel corso dei due anni, noi ci troviamo dopo questo tempo con un Governo diverso, senza la Lega, a commentare nelle ultime settantadue ore un altro mariuolo: ne abbiamo perso uno e ne abbiamo trovato un altro, quello era Tremonti e ora abbiamo Passera. Mariuolo era uno e mariuolo resta l'altro. Parliamo dal punto di vista penale perché se il Presidente della Giunta...

PRESIDENTE – Consigliere, la invito a moderare i termini, stiamo parlando di Ministri della Repubblica.

DE FLAVIIS (Presidente Gruppo POPOLARI-UDEUR) – Mi spiego, Presidente: se il Presidente della Giunta dice che viene commesso un crimine ai danni della Regione Campania, chi commette un crimine come viene definito? Poiché il crimine in questione sarebbe un furto, se riesco ancora a leggere l'italiano, in napoletano quello che commette il furto come si definisce? Mariuolo, e quindi abbiamo un altro mariuolo. Questa è la mia convinzione logica.

PRESIDENTE – La invito di nuovo a moderare i termini.

DE FLAVIIS (Presidente Gruppo POPOLARI-UDEUR) – Al di là dei termini e superando un attimo questa vicenda, la sostanza è che nelle ultime settantadue ore ci troviamo ancora a correre dietro ad un gesto scellerato senza avere la consapevolezza – che forse faticosamente nelle ultime ore riesce ad emergere – che occorre cambiare atteggiamento politico rispetto al Governo nazionale, nonché rispetto al Parlamento. Il collega Oliviero diceva cose sacrosante nella parte finale del suo intervento rispetto all'interlocuzione politica con il Parlamento nazionale. Credo che l'unica novità vera sul piano politico che oggi potremmo augurarci esca fuori da questo dibattito, è che cambi il nostro atteggiamento rispetto al Governo nazionale, rispetto al Parlamento.

PRESIDENTE – Posso invitare il Consigliere Topo a fare un po' di silenzio? Dobbiamo ascoltare. Prego, Consigliere.

DE FLAVIIS (Presidente Gruppo POPOLARI-UDEUR) – Già perdiamo tempo qui dentro,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

24 maggio 2012

facciamo finta di farlo con un po' di dignità. Rispetto a questo se riusciamo a recuperare questa consapevolezza, che ci dia un attimo anche di adrenalina rispetto alla sofferenza del Paese, probabilmente questo ennesimo dibattito avrà un senso. Altrimenti avremmo fatto l'ennesimo riepilogo dolente di tutte le scelleratezze subite, di quelle che in qualche modo abbiamo causato noi stessi, di quelle maggiori delle quali siamo stati vittime, ma tutto questo credo non porti da nessuna parte. Mi auguro che il rinnovato atteggiamento del Presidente della Giunta vada in una direzione diversa, non ho sentito nominare un protagonista della scena politica nazionale che è il Presidente della Repubblica. Presidente Caldoro, le chiedo scusa: io vorrei sapere cosa pensa il Presidente della Repubblica di quello che sta avvenendo ai danni della Regione Campania nelle ultime settantadue ore, sono curioso. Credo inoltre che lei debba domandarglielo sia in privato che sui giornali. Credo inoltre che quest'Aula debba riunirsi nuovamente anche con modalità più aggressive rispetto al Governo nazionale e a quello che sta avvenendo. Abbiamo infatti il dovere preciso di difendere una comunità, e non dal singolo gesto scellerato del mariuolo di cui parlavo prima, ma da tutte le scelleratezze degli ultimi cinque anni, e questo va fatto in modo aggressivo. Sui grandi progetti non ho la sua serenità, Presidente. Capisco la sua necessità di dare serenità, ma mi consenta di dirle che è difficile da assumere anche se è possibile recuperare serenità se si recupera la certezza che questo Governo e questo parlamento regionale riesca a discutere diversamente, altrimenti, stiamo ancora qua a piangerci addosso, sempre più stancamente, sempre più dolorosamente e credo che, tutto sommato, abbia ragione la gente che viene qui fuori a contestarci. Grazie!

Alle ore 18.05 assume la Presidenza il Vice Presidente Antonio Valiante

PRESIDENTE – Ha chiesto di intervenire il Consigliere Topo a cui concedo la parola.

TOPO (PD) – Penso che al dibattito di oggi bisogna assegnare un significato un po' più consistente di quello che emerge dall'introduzione, dall'intervento del Consigliere De Flaviis, altrimenti non ci sarebbe bisogno di questo confronto tra maggioranza e opposizione. Questa discussione ha preceduto il dibattito di oggi sull'emergenza campana che alla luce delle comunicazioni del Presidente sembrano assai meno complicate di quelle che sono state comunicate in questi giorni.

Non vogliamo drammatizzare, ma penso che quest'assemblea debba svolgere un ruolo diverso da quello di un dibattito senza finalizzazioni.

Provo ad essere più preciso, cercando di raccogliere gli spunti della relazione introduttiva del Presidente, e anche richiamando tutti sulla centralità che quest'assemblea dovrebbe avere, e che in questi anni, un po' per legge, un po' per una debolezza di iniziativa complessiva, anche del Governo della Regione, in qualche modo, ha perso. Siamo stati espropriati di una funzione importante nella sanità, la funzione alla quale dedichiamo gran parte del bilancio nostro, di fatto, dopo la legge che ha previsto in capo al Presidente l'approvazione del piano di stabilizzazione, anche la nostra funzione in materia di organizzazione della spesa si è fortemente ridimensionata.

I problemi sono rimasti, non inalterati, ma sono rimasti pesantemente sul tappeto. In questo biennio ci sono azioni positive, correttive, indubbie, sono state dette, comunicate dall'Assessore Giancane, le ha ripetute il Presidente, tuttavia, anche alla luce dell'allarme che è venuto in questi giorni dai Gruppi, dal Consigliere Russo, dal Presidente della Regione, credo che questa situazione debba essere affrontata con meno ottimismo e credo anche con una dose di realismo e di concretezza superiore a quella che abbiamo messo in piedi in questi due anni senza polemica, perché credo che il confronto tra maggioranza e opposizione, debba, essenzialmente essere un confronto di merito, bisogna alzare l'asticella e provare a vincere tutte queste polemiche che sono polemiche più faziose

che polemiche che si occupano di problemi o di provvedimenti.

Le azioni nel biennio sono un taglio di 400 milioni, prima 381, poi 400 che il Governo nazionale ha fatto; i governi precedenti avranno fatto, indubbiamente, scelte con una quota di indebitamento, consideravano che lo Stato aumentasse i trasferimenti alle regioni perché in un sistema di governance in cui si attribuiscono funzioni ai municipi e alle regioni, è evidente che cala la spesa dello Stato centrale e sale quella delle regioni; in realtà, in questo paese la situazione è stata rovesciata, lo Stato ha fatto un'operazione di spending review, invece il sistema delle autonomie locali è stato completamente disintegrato.

Questa mattina leggevo il trasferimento nel mio Comune: 4 milioni e 100 a fronte di un trasferimento nel 2010 di 6 milioni e 300, nel 2009 era 7 milioni e 100, cioè, c'erano gli 800 dell'Ici prima casa; parliamo di una riduzione di 3 milioni su 7.

La Regione è stata miracolata perché il taglio è di solo 400 milioni, più un po' di altre cose sui trasporti e politiche sociali, quindi, abbiamo agito tenendo conto che c'è un quadro generale di scelte compiute in questo biennio che ha fortemente penalizzato la Regione e ha anche inciso su quello che era stato fatto prima. E' evidente che dal 2010, anche per lo sfioramento del patto di stabilità che sarà una cosa negativa, ma in realtà, nelle conseguenze un po' ci ha aiutato, perché abbiamo invertito una tendenza, abbiamo finanziato l'attività dell'esercizio 2010 esclusivamente con le risorse della Regione, facendo una buona operazione di freno dell'indebitamento a partire da quella data.

E' stata anche ridotta la spesa libera, il volume di investimento per un ammontare complessivo di 600 milioni, altro dato positivo, perché nelle condizioni di finanza pubblica date, è evidente che c'è un onere in capo alla Regione, siccome ha un'autonomia in positivo molto limitata, tra l'altro imposta, perché abbiamo il massimo dell'aliquota IRPEF che si incrementa; purtroppo, anche alla luce del decreto salva Italia di dicembre, non

possiamo fare di più, quindi, c'è una sola alternativa a questo, ridurre la spesa libera come è avvenuto.

Le azioni in questo biennio hanno, sostanzialmente, preso atto di tutto ciò, ci domandiamo se c'è ancora un allarme, cioè, sono misure sufficienti a costruire quello che serve alla Regione, cioè, un equilibrio finanziario, ovvero la Regione deve spendere quello che ha e deve fare, allo stesso tempo, quello che le è stato assegnato per legge, cioè, svolgere la funzione, perché non si può tagliare tutto in modo lineare e smettere di occuparsi di investimenti, di enti locali o di sanità o di politiche sociali, purtroppo, bisogna costruire un modello in cui se la spesa pubblica della Regione deve scendere, come deve scendere quella dello Stato, è quella la tendenza, è evidente che la spesa si riduce e si qualifica. E' questo il compito che deve essere assegnato principalmente al Consiglio regionale.

Solo in quest'occasione, in rare occasioni, abbiamo la possibilità di esprimere un punto di vista perché, in realtà, i compiti assegnati al Presidente oggi, escludono una diversa partecipazione del Consiglio in queste decisioni, perciò, insistiamo sul dovere del Presidente della Regione di ascoltare, di fare esprimere il Consiglio per superare un impedimento normativo che non fa bene alle istituzioni, non fa bene neanche alla maggioranza, perché i punti di vista servono e serve anche, come accadrà per questo decreto in discussione, il sostegno di tutta l'assemblea per misure che sono nell'interesse della Campania.

E' un dato di fatto che in questi ultimi 10 anni il debito è cresciuto moltissimo, con scelte discutibili che non sono tutte riducibili alle valutazioni che si fanno di solito, cioè, la spesa che si fa per la forestazione è anche un po' spesa di investimento; però c'è un punto, se oggi dal cruscotto che è la sintesi che il Presidente ha fornito per discutere sui dati, anche sulle linee che il Consiglio deve approvare per il futuro, c'è un debito contratto che, in qualche modo, è in ammortamento, si paga una quota annua e c'è un debito che bisogna affrontare.

E' sufficiente una misura, quella della modifica del 185, dell'art. 9, comma 3 bis?

I decreti non sono pubblicati, ma in realtà dicono: le pubbliche amministrazioni certificano il debito se è liquido, certo, esigibile, a condizione che non ci sia un contenzioso, ed indicano un termine per il pagamento non superiore ad un anno, se entro quest'anno non paghi ti tolgono una quota di trasferimento nello stesso ammontare.

Certifichiamo 5 miliardi di debito e li paghiamo tra un anno; non so chi firma questi certificati, sappiamo benissimo che tra un anno, questi 5 miliardi di debiti non li possiamo pagare, quindi, la modifica che non si occupi della sanità è una modifica inutile, quel debito si riferisce ad un pezzo molto limitato. Per la sanità c'è la sospensione delle procedure esecutive al 31 dicembre, se questo termine non slitta, il primo gennaio ci troveremo una valanga di titoli in esecuzione.

Penso che questi argomenti che non generano ottimismo in chi ha questa responsabilità, devono essere introdotti in questa discussione, le forze politiche hanno il dovere di affrontarle, di dare una mano alla Giunta regionale a risolvere nell'interesse delle aziende, delle imprese, dei lavoratori, di quanti hanno svolto, in questi anni, prestazioni per la Regione e per gli altri enti locali. Perciò stiamo qua! Perciò consegniamo al mittente le polemiche su altri argomenti, come se uno volesse fare inciuci su questo, di solito si fanno in silenzio e senza venire in assemblee e senza comunicarlo sui giornali, vogliamo svolgere un ruolo rispetto al Governo, perché, nel frattempo, l'ho detto a De Flaviis, che bisogna usare altri appellativi rispetto ai ministri della Repubblica, di qualunque periodo, di qualunque parte politica, ma dico che il Governo, in questo periodo, è un altro e, probabilmente, una posizione espressa dall'assemblea, anche dal Partito Democratico, può avere un senso, penso che ci metteremo tutto il nostro impegno perché alcune misure necessarie per tenere in piedi questa Regione si approvino.

Dobbiamo, però, anche dire quali, perché altrimenti il nostro dibattito si limita ai desideri e

anche a pianificazione, ad intenzioni e anche al piano di stabilizzazione, però ricordo all'Assemblea che il piano approvato dal Governo ha dovuto comprendere, per avere un qualche effetto, due elementi che mancavano in quello che ho letto io, cioè: valore delle misure che si adottano, valore monetario, cioè quanto valgono, e cronoprogramma, cioè quando si fanno, perché i professori sanno leggere, sanno scrivere e sanno anche fare i conti, per cui possiamo raccontare tutto quello che vogliamo, ma alla fine dobbiamo costruire un confronto su cose che hanno un senso, altrimenti il rischio è che la nostra credibilità cade anche su come si affronta il debito. Secondo me il Presidente ha fatto una proposta giusta, perché c'è un eccesso di liquidità in regione, che si sono determinate in virtù dei limiti del patto di stabilità a non spendere un pezzo di risorsa; il Comune di Torino ha centinaia di milioni non spesi, quelli ce li hanno, mentre noi abbiamo un deficit di liquidità, si potrebbe usare, ma c'è un punto su cui il Governo del paese sta un po' come noi, non come il Comune di Torino; tutte le decisioni di questo biennio vanno in questa direzione, si sono presi la cassa delle scuole, scuole che avevano conti presso le banche, da due anni sono tutti in Tesoreria dello Stato, per recuperare un po' di liquidità, lo Stato finanzia la sua spesa con titoli, quindi, ha non dico i nostri problemi, ma, più o meno, problemi di queste dimensioni, quindi, anche le proposte devono essere calibrate alle condizioni dello Stato.

Come si affronta il debito? Credo che questo sia uno dei temi: come si mette in equilibrio finanziario la Regione dall'azione dei revisori dei conti consuntivo 2010, quindi, non l'opposizione.

Dicono che c'è uno sbilancio di circa un miliardo tra quello che mettiamo in bilancio e quello che è il nostro vero fabbisogno.

Se vogliamo fare esempi concreti, io ne faccio uno che conosco meglio; ad esempio, per gli acquedotti abbiamo stanziato meno di quello che contrattualmente dovremmo spendere, quindi produciamo ancora debito, e una Regione che vuole affrontare questa vicenda metta innanzitutto

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

24 maggio 2012

in equilibrio finanziario i conti, sapendo che qua non facciamo accuse, una cosa difficile che non si fa dall'oggi al domani e che tuttavia bisogna comunque assumere una serie di decisioni che devono permettere alla Regione di arrivare all'equilibrio finanziario, cioè a spendere quello che uno ha, e il pezzo di quello che uno ha serve a pagare il debito nel tempo più lungo possibile.

Il personale si dovrebbe ridurre della metà, purtroppo è una delle voci su cui si sta risparmiando il Paese, la Sanità ha fatto la migliore performance nel blocco del tourn over, il miglior risultato è quello, il secondo è quello delle due imposte.

La Regione, probabilmente, si deve liberare di fardelli di cui si è occupato in passato, per esempio, assumendo le funzioni dei commissariati, legge 80, legge 887, si prendesse una decisione.

Ci sono, tra l'altro, anche delle opere, lo dico perché ho letto sul Corriere, qualche giorno fa, la storia del parcheggio del Comune di Pozzuoli, opere compiute che stanno lì e che io penso sia il caso di mettere in moto, ma in Rione Terra, c'è un patrimonio immobiliare, dice: "Almeno facciamo prendere l'Ici al Comune" visto che su quello, se rimane in proprietà pubblica non utilizzato, tra le altre cose, non produce nemmeno imposta.

Ci si potrà liberare di questo peso magari stabilendo che alcune opere compiute vengono gestite dalle Regioni, dai Comuni, cercando di dare anche un po' di responsabilità ai Comuni, credo che oggi troveremo Sindaci disponibili a dare una mano alla Regione.

C'è anche qualche altra cosa di cui si è occupata la Regione e che non va bene, per esempio i depuratori che dovrebbero stare negli Ato e per i quali non è che può perdere 100 milioni l'anno la Regione, cosa giustissima, non è stato il Presidente della Regione, è una cosa che non so se sta nella coda o in quel pezzo, ma è come un dato oggettivo su cui la Regione deve decidere.

C'è una norma nella finanziaria che abbiamo approvato insieme, che dà una possibilità sia per gli acquedotti, perché io avevo un pregiudizio sull'Acquedotto Campania occidentale, però,

quello, sostanzialmente, produce alla Regione 20 milioni di investimento, quello che gestiamo noi produce un meno 100, avevo un pregiudizio su una cosa che, tutto sommato, sarà discutibile, ma almeno in equilibrio finanziario, l'altro produce un meno 100, sono passati due anni, quindi, si sono ridotti i costi; da 100 milioni di somma urgenza siamo a 5 milioni, va dato atto all'Assessore e anche al Dirigente, però, comunque, si continua a perdere, quindi, una serie di decisioni che nei settori strategici permettono alla Regione di svolgere una funzione in equilibrio, e si deve fare anche nelle politiche sociali dove abbiamo fatto uno sforzo. Però suggerisco un'altra riflessione sulle ex Ipab, alcune delle quali sono abbastanza consistenti, penso che pezzi di queste risorse finanziarie possano essere orientate verso le politiche sociali. Abbiamo quella che si occupa della Fondazione Banca di Napoli per l'Infanzia, ha un ricavo annuo di una certa consistenza, siccome hanno quelle finalità e oggi siamo in un altro tempo, in cui la Regione finanzia le politiche sociali, dopo la legge nostra, la legge 11, penso che un intervento che prende un pezzo di queste risorse lo si può anche fare. Ho espresso questo concetto in modo un po' disordinato, ma c'è, secondo me, l'obbligo di prendere delle decisioni, perché con i soldi che la Regione ha, non riesce a svolgere a pieno le funzioni assegnate.

Tutte, anche le più piccole questioni devono servire a stabilire dei parametri, questo vale per i trasporti; ho letto, stamattina, dell'aumento di 2 euro per gli aliscafi, l'Assessore lo ha comunicato alle aziende, però l'anno scorso l'Assessore aveva detto che avrebbe fatto la gara entro quest'anno, perché in Campania ci sono questi dati da quando eravamo ragazzi e non si muovono nonostante ci sia un sistema pienamente liberalizzato. Il Presidente ha ragione sui trasporti: abbiamo una grande utenza e un grande potenziale, abbiamo fatto una proposta sui servizi, dobbiamo approfittare di questa riforma per tentare anche lì di fare un buon intervento, magari mettendo un po' di risorsa di investimento nell'operazione, in modo da rendere più appetibile la gestione. E' difficile

realizzarla, però, abbiamo servizi che da secoli sono sempre gestiti dalle stesse persone, una volta erano Democristiani, poi hanno cambiato area politica perché è cambiata la Democrazia Cristiana, poi c'è stata una stagione di 10 – 12 anni di centro sinistra, cambia tutto, tranne i gestori dei trasporti delle linee per Ischia, si pagherà più per portare una macchina a Ischia che per stare una settimana in albergo.

Piuttosto che fare polemica con le parti, occorre procedere con delibere e gare, poi sicuramente avremo qualcuno che ci farà qualche articolo contro sul giornale, come capita spesso. Io che vengo dal Paese, a volte non me ne rendo conto, poi mi dicono: “Guarda, questo lo sta facendo!” ma il giudizio su quest'Amministrazione, su chi la guida, su chi sta all'opposizione, è un giudizio che, invece, si misurerà su quello che si riuscirà a fare. La crescita. Non basta impegnare le risorse, perché qui c'è il problema di una spesa che bisogna fare subito, l'abbiamo proposta l'altra volta, una linea d'investimento, d'intervento per i Comuni, per l'energia, soprattutto per gli Enti Locali.

C'è una spesa che secondo il nostro punto di vista si deve fare subito, cioè mettere un miliardo di spesa in un anno, anno e mezzo in Campania, è necessario, forse indispensabile per il porto di Napoli; io spero si realizzi una buona scelta, il Presidente della Regione deve fare scelte di prospettive. Però, io credo che andrà in spesa un po' più avanti, le leggo la delibera dei 262 milioni, quella di qualche settimana fa, il risanamento ambientale valutazione dei laghi dei campi flegrei, interventi per Salerno, rifacimento Golfo di Salerno, leggo tre o quattro interventi di Salerno che normalmente è polemico con noi a dimostrazione della neutralità della giunta Regionale, insomma tutte scelte che sono un po' spostate nel tempo.

Noi le suggeriamo di fare uno sforzo entro questo anno per dare un sostegno agli Enti Locali, perché è vero che non possiamo procedere con la legge 51, ma almeno usiamo un pezzo di risorsa comunitaria per dare una mano al sistema di infrastrutture locali, c'è il pacco progetti e

possiamo fare una scelta. Però, io dico di concretizzare in tempi brevi, altrimenti se li spendiamo fra cinque, sei anni, non credo che avremmo fatto una grande operazione di aiuto al sistema produttivo campano. Non basta mettere un miliardo e forse qualcosa in più nel circuito, ma occorre mettere in equilibrio alcune gestioni che la Regione deve correggere: acquedotti, depuratori, trasporti, le gare, per cui se riusciremo a fare sempre interventi in questa direzione, io credo che si darà una spinta alla crescita ancora più consistente dell'investimento di un miliardo di opere di risorse comunitarie. Insomma, in conclusione io credo che discutendo con le forze dell'opposizione, un'azione ordinata in questo Consiglio sia utile alla Regione ed è per questo che abbiamo risposto all'appello, anzi forse l'abbiamo lanciato dopo il risultato delle elezioni, perché il dibattito è stato introdotto da un intervento, se non ricordo male, del capo gruppo del PD Peppe Russo, e dopo che il risultato elettorale ha dato al PD segni buoni rispetto ai territori, ad aree intorno alle quali eravamo in affanno e questo probabilmente significherà anche qualcosa, Credo che questo obblighi la Regione ad un cambio di rotta, perché credo sia nell'interesse di tutti riuscire a tenere questa Amministrazione in condizione di essere utile alla Campania, altrimenti noi rischiamo, alla fine, di venire ogni tanto in aula a discutere senza essere poi consequenziali. Allora, il dibattito di oggi credo che debba raccogliere valutazioni, proposte e quant'altro, dopo di che signor Presidente, non so se dobbiamo fare una valutazione di Bilancio o se dobbiamo intervenire sulla finanziaria, credo di sì alla luce dell'impugnativa della Corte Costituzionale. Ecco, è l'occasione per fare un supplemento di intervento, ne abbiamo indicato qualcuno, noi dobbiamo essere pronti a fare la nostra parte. Se andiamo a Roma per chiedere un aiuto per il Mezzogiorno, sapendo che facciamo certificato per pagare 5 miliardi, ci cacciano, quando si hanno questi volumi di redditi si diventa Comune strutturalmente deficitario, poi Comune in dissesto finanziario, dopo di che una norma

regolamenterà l'attività, il debito va censito, si sospendono le azioni esecutive degli interessi, si approva un bilancio stabilmente riequilibrato allorquando da bilancio si ha la possibilità di pagare la quota di mutuo, la si paga, e non pensate che questi debiti li pagherà lo Stato, togliamocelo dalla testa. Non c'è una stessa norma per la Regione, e non possiamo farla noi perché per sospendere le azioni occorre una copertura nazionale. Però noi dobbiamo trovare un modo per uscire da questa situazione perché, altrimenti per la sanità il primo Gennaio e per gli altri debiti non c'è nemmeno questa scadenza, finiamo per compromettere l'attività ordinaria per questa mole di debito che è sulle spalle della Regione. Allora, anche su questo c'è la disponibilità di discutere, svolgere un'azione politica anche verso il Governo per quanto ci compete, perché siamo interessati ad una Regione che funzioni e siamo interessati ad una funzione utile, perché in queste condizioni nessuno di noi è in grado di rispondere ad un Sindaco che deve avere 200 mila euro perché ha realizzato un'opera pubblica, e ogni giorno ha l'impresa presso il Comune che vuole essere pagata. L'ho banalizzata ma insomma, almeno questo credo che sia una prerogativa che bisogna riconquistare e quindi, in questo senso credo che ci aspettiamo dal Governo il calendario delle iniziative previste nel piano di stabilizzazione e le decisioni che il Consiglio di conseguenza deve assumere, grazie.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Marrazzo. Prego.

MARRAZZO (IDV) – Grazie, Presidente. Alla fine è sempre meglio venire in Aula che parlare attraverso i giornali. Questo dibattito di oggi è stato preceduto nei giorni scorsi da una serie di interviste, alcune che riguardavano il piano regionale altre che riguardavano le azioni del Governatore Caldoro nei confronti del Governo Nazionale. Devo dire che nel primo caso il ragionamento fatto in Consiglio prestava il fianco a tutta una serie di interpretazioni, qualche volta da Avvocato del diavolo qualcuno poteva pensare a un inciucio o alla possibilità di inciuci che

potessero venire fuori, per cui mi fa piacere il dibattito di stasera perché almeno ristabilisce con chiarezza quali sono i ruoli e io a dire la verità, credo che in questo Consiglio noi possiamo parlare tranquillamente di maggioranza e minoranza, non maggioranza ed opposizione, perché se c'è una cosa che ha contraddistinto fino ad ora l'opposizione, è il senso di responsabilità rispetto ai lavori che vengono fatti in Consiglio, rispetto ai lavori che vengono fatti nelle varie Commissioni. Quindi, credo che proprio per il senso di responsabilità dimostrato in questi due anni, probabilmente quell'appello fatto sui giornali poteva sembrare pleonastico se non foriero di possibili inciuci. In merito alla parte che riguardava il Governo Nazionale, io credo che per la prima volta ho sentito usare una parola forte dal Governatore Caldoro, quando ha definito quel tipo di decreto elaborato dal Governo Monti "un crimine nei confronti delle Regioni Meridionali, a partire dalla Campania". In tutto questo vi è una riflessione da fare, perché se Monti va a Bruxelles e dice: "Io oggi mi posso sedere perché vedete tutta l'azione di Governo che io sto mettendo in campo, quindi vuol dire che ho intenzione di risanare, ho intenzione di invertire la rotta", forse anche grazie all'azione del patto di stabilità possiamo pur dire che questa parte di risanamento è stata avviata anche in Campania, è stata avviata anche perché, come diceva Topo, con il patto di stabilità abbiamo dovuto fare di necessità virtù, per cui ulteriori indebitamenti non erano più possibili, quindi abbiamo avviato questo percorso virtuoso che per come la vedo io sembra un bicchiere mezzo vuoto, non mezzo pieno perché è pur vero che il Presidente Caldoro è venuto stasera ed ha elencato tutta una serie di problemi che noi abbiamo da risolvere, ma sono gli stessi di due anni fa, e non è da oggi che ci stiamo insediando in Consiglio. In merito al problema dei trasporti - io ricordo benissimo la relazione dell'allora amministratore delegato delle AV che ci parlava due anni fa in Commissione trasporti di un debito di 500 milioni di euro - ci sono voluti due anni affinché questa Amministrazione si rendesse conto

che in quel momento l'Ingegnere Rizzardi stava dicendo una assoluta verità. Possiamo immaginare che per quanto riguarda i trasporti si sono persi due anni? Possiamo immaginare che quel problema oggi si è ulteriormente incancrenito? Possiamo immaginare che in merito alle acque del Golfo in questa sorta di Repubblica di nessuno, oggi non saremmo andati sui giornali se probabilmente fossero state messe in appalto le gare, le corse. Allora, la relazione del Presidente Caldoro appare come la relazione di chi dopo sei mesi fa i conti, veramente fino in fondo, e la illustra all'Aula. Ripeto, ma vi è tutta una serie di settori dove noi non siamo intervenuti. Allorquando noi parliamo dello sfioramento del patto della salute, ma pensiamo veramente che oggi noi siamo in condizione di poter dire che i servizi sanitari che noi abbiamo, che offriamo ai cittadini, possano essere degni di un paese come l'Italia? Eppure è di pochi giorni fa la pubblicazione degli studi dell'Istat che parlano di appropriatezza ed efficacia per quanto riguardala spesa sanitaria, e la Campania è ben ultima in Italia. Io mi pongo un problema, venendo da questo mondo, ieri abbiamo letto che il Generale Scoppa che è l'attuale Commissario della Napoli 1, ci ha detto che la Napoli 1 non ha una pianta organica, eppure lui fa il Commissario da 7 mesi. Oggi incomincia a pensare e ragionare di fare un atto aziendale. Caro Governatore Caldoro, ma c'è un'ASL in questa Regione che ha un atto aziendale, c'è un 'ASL che ha una pianta organica? Possiamo immaginare che invece di tagliare sugli aghi da sutura o altri accessori medici, possiamo immaginare che magari tutta una serie di strutture vadano riviste? E' possibile immaginare un percorso virtuoso di spending review all'interno del mondo della sanità, o vogliamo citare solo il dato della farmaceutica? Io da vecchio medico di base vi posso assicurare che la spesa farmaceutica è anche scesa perché probabilmente data l'entità dei ticket, il cittadino preferisce farlo a pagamento. Questi appunti che noi come Italia dei Valori solleviamo non sono demagogia, ma vogliono essere uno sprono a fare

meglio. Vogliamo immaginare che insieme possiamo uscire da questa congiuntura estremamente difficoltosa, in questo momento negativo che coinvolge l'Italia e l'intera Europa, probabilmente l'anello più debole è rappresentato proprio dalla Campania. Allora, mi ricollego a quello che diceva Gennaro Oliviero a proposito della proposta di abrogazione della legge che ci impedisce di accedere alla certificazione del debito; io non credo che quella sia la strada buona, e anche se in ogni caso questo Consiglio Regionale deve mettere in campo qualcosa, non può essere certamente l'ordine del giorno il quale già di suo ha una debolezza insita nella stesura stessa. Io credo che il Presidente Caldoro debba mettersi alla guida di queste Regioni del Sud, per la quale da dieci anni non vi è più nell'agenda di Governo una questione Meridionale. Bene ha fatto a dire che era un crimine quel decreto, ed è per questo che si è ritrovato tutta la classe politica, nessuno escluso, a sostegno della sua azione. Ma, possiamo continuare ad immaginare che chi sta male deve stare peggio e chi sta meno male deve stare meglio? Questa è una forbici che si allarga sempre di più, e le tensioni sociali che viviamo in Regione Campania sono sempre più forti. Una serie di percorsi sono stati perseguiti in quel momento per una funzione esclusivamente sociale, quali, come lei aveva citato precedentemente, le assunzioni degli LSU e quanto altro. Io sono particolarmente grato di questo dibattito perché il Presidente Caldoro ha sgombrato il campo da quella che poteva essere una interpretazione velenosa di una intervista apparsa su Repubblica, non ci sono tavoli, c'è solo l'Aula, non c'è un tavolo dove si discute e soprattutto non c'è un tavolo sotto perché sotto il tavolo Italia dei valori non intende assolutamente nemmeno immaginare di andarci. Allora, qualunque cosa la maggioranza nel rispetto dei ruoli proporrà a quest'Aula, noi la discuteremo alla luce del sole e daremo il nostro contributo per migliorare quelle che saranno le proposte della maggioranza. Laddove è possibile noi come minoranza ci faremo carico di ulteriori nostre proposte. Credo che oggi, al di là di tutti i temi che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

24 maggio 2012

sono stati toccati, caro Governatore Caldoro, noi dobbiamo partire da una spending review, da tutto quello che è l'organizzazione della regione, a partire dalle diverse sacche. Quando noi parliamo di personale ed immaginiamo che il personale della Regione debba essere dimezzato, ma noi siamo sicuri che l'utilizzo del personale all'interno della Asl sia ottimale? Ma siamo sicuri che all'interno degli autobus un autista debba lavorare per tre euro e quarantacinque su sei ore di servizio? Possiamo immaginare che il treno della Circumvesuviana abbia almeno un tornello per evitare un 40 per cento di portoghesi nei nostri trasporti? Lei ha detto bene quando dice che la Regione Campania è appetibile per quanto riguarda il trasporto su ferro, soprattutto. Ma, perché non è appetibile per noi? Se l'ingegnere Sannino dice che noi abbiamo un livello di non pagamento del ticket del 40 per cento, qualcuno si vuole domandare perché la Circumvesuviana non ha i tornelli? Questo poi, ricade a caduta su tutto quello che intende il Consorzio Unico Campania, significa che se io prendo il treno a Pompei e non pago, poi prendo la metropolitana a Napoli e non pago, poi prendo il pullman non pago, perché è tutta una evasione a catena. Allora, non è che ci vuole tantissimo. Stiamo ancora a discutere per quanto riguarda il trasporto su gomme, su corse su gomma che sono parallele a quelle fatte su ferro, mentre una intera Provincia vive con una interruzione del Pubblico Servizio, la Provincia di Caserta non ha un servizio su gomma, con un Consiglio Provinciale della Provincia di Caserta che è stato tutto sequestrato, diciamo, dalla Corte dei Conti. E' possibile immaginare che noi non interveniamo su questo, Presidente Caldoro? E' su questo che noi vogliamo discutere insieme a voi, vogliamo discutere le vostre proposte su quello che è il piano di stabilizzazione, come lo vogliamo mettere in campo, quando lo vogliamo mettere in campo? Non concordo con il mio amico Lello quando dice che noi non potremo pagare 5 miliardi di euro; caro Lello oggi il mondo delle imprese è talmente mal ridotto che ha bisogno anche di una speranza e il Presidente Caldoro ha fatto bene con

la sua battaglia a dare una speranza a questo mondo, che oggi soffre sempre di più. Stamattina, hanno appeso manichini in tutta la città di Napoli. Io non voglio ricordare i manichini che sono stati appesi, ma voglio ricordare a tutti quanti voi che ci sono stati ben sei suicidi in Campania. Noi abbiamo il dovere, l'obbligo di fare di tutto per ridare una speranza e qualche certezza ai nostri concittadini.

PRESIDENTE - La parola al Consigliere Del Basso De Caro. Prego.

DEL BASSO DE CARO (PD) - Presidente, desidero ringraziarla per il suo intervento perché, fa strame di una lunga e smentita preparazione mediatica che ha preceduto il dibattito di questa sera, presentato appunto come evento mediatico. Come sovente accade, e come dicevano duemila anni fa i nostri antenati, il risultato è stato diverso da quello che qualcuno aveva immaginato. Tutto parte, come è stato pure ricordato, dalla intervista ad Ottavio Ragone, nella quale si prospettava uno scenario, e si prospettava anche una esigenza. Io che sono sempre cauto, perché non sono più giovane, immaginavo che, aggettivare la opposizione non abbia alcun significato. L'opposizione costruttiva, distruttiva, l'opposizione è l'opposizione. Noi siamo stati sempre un'opposizione molto, credo molto collaborativa, nel senso che, le nostre proposte, le nostre idee sono sempre andate nel segno del buon governo delle istituzioni, e sono andate sempre nel segno di una proposta non di attacchi biliosi, o delle barricate, non siamo a quello. Il nostro profilo non è mai stato questo, la nostra cultura politica non è questa. E però, a partire da quella intervista si è aperto un dibattito, evidentemente virtuale, sull'inciucio, sul consociativismo, a dimostrazione che i peggiori danni li fa la informazione, perfino più della politica, il che è quanto dire di questi tempi, posto che noi siamo all'indice di tutto, per cui si è aperto un dibattito falso nel quale ci si divideva sul niente. Chi era favorevole al consociativismo, chi era contrario, chi voleva ragionare, chi sopra al tavolo, chi sotto al tavolo, io non ho mai avvertito i limiti di questo

dibattito, e nemmeno ho mai tentato di coglierne le opportunità perché non ve n'erano. Il 30 di marzo del 2010 questa parte politica è stata sconfitta duramente e largamente. Questa parte politica deve stare cinque anni alla opposizione, e deve preparare il ritorno al governo della Regione Campania, questo è il nostro compito, non un altro. Il resto è tutta aria fritta, sono tutte elucubrazioni nelle quali qualcuno scambia le aspirazioni con la realtà. Allora, essendo questo il nostro compito mi pare che il profilo che in questi due anni ci siamo dati sia stato un profilo alto e, se mi consentite, nobile, o perlomeno non ignobile, perché abbiamo dato contributi decisivi nell'approvazione di numerose leggi, il nostro contributo è stato importantissimo in tutte le finanziarie, nei provvedimenti per il piano casa, e in tanti altri provvedimenti legislativi nei quali mi pare non ci siamo tirati indietro. Quindi, il ragionamento sul contributo delle opposizioni è un ragionamento, mi pare, scontato. Non dovevamo far altro che riaffermarlo, giusto per evitare che la informazione, o certa informazione, ci presentasse tutti noi, non noi dell'opposizione, tutto il consiglio come un'associazione consociativa nella quale non si capiva bene chi aveva vinto, chi aveva perso, chi aveva la responsabilità di governo e chi aveva la responsabilità dell'alternativa a questo governo. Sotto questo profilo debbo ringraziare il Presidente Caldoro perché il suo intervento coglie nel segno, è un intervento che io ho apprezzato per quanto di ragione. Non ho apprezzato, ma per carità, su due questioni. La prima: per i 15 miliardi di debiti io non ne sono molto sicuro, penso che sia molto di meno. E, sarebbe bene partire da questa cifra per fare un'operazione verità, non sono 15 miliardi di euro, o perlomeno, non sono 15 miliardi di quelli che si aggiungono al debito strutturato. Se ci sono i mutui, ma se per i mutui c'è una previsione, c'è una copertura, perché portarli nei 15? Per drammatizzare il dato? Non sono 15. Secondo il nostro giudizio è molto di meno. Probabilmente sono i 4 miliardi e 800, a cui ha fatto riferimento nel suo brillantissimo e acuto intervento il Consigliere Topo, quelli sì, quelli che

rivengono dalle ASL, per i quali abbiamo tempo fino al 31 dicembre, il giorno dopo siamo morti. Poi, dall'altro lato però il presidente, com'era forse anche suo dovere, comprendo, ha sparso ottimismo a piene mani ed ha detto, non c'è il default, siamo sereni, siamo tranquilli. A me fa piacere di questa affermazione, mi farebbe piacere condividerla, di questo sono meno sicuro per la verità. La situazione non è particolarmente semplice, e occorre lo sforzo di tutti. Intanto restituendo centralità al consiglio, questo è un primo punto, che mi fa apprezzare il dibattito virtuale dei quindici giorni alle nostre spalle, il ritorno alla riscoperta del consiglio nella sua centralità, della sua capacità di proposta e della sua capacità di elaborazione, noi non possiamo apprendere dalla stampa i provvedimenti, dobbiamo dare il nostro contributo. Il Presidente dice, siate tranquilli, abbiamo impegnato fino all'ultimo euro. Rispetto a questa affermazione io sono un po' meno tranquillo. Equivale quasi a dire, signori non pensate di dare un contributo su qualche indicatore di spesa, perché abbiamo fatto proprio tutto. Questo non va bene. Non va bene perché, l'opposizione come dovrebbe esercitarsi diversamente. Come dovrebbe un'opposizione manifestarsi se non nel segno di una proposta, come ha fatto il Consigliere Topo. Perché il suo è stato un grande intervento? Perché è stato un intervento concreto, ha detto: signori noi riteniamo che il miliardo di euro sia una cifra che vada spesa subito, in tempi ragionevolmente brevi per produrre effetti concreti, e vada spesa su questo versante, l'ha indicato; gli enti locali: la 51 non c'è più, vi ha detto anche la ragione; energia: una partita importante, importantissima; le imprese: sennò parliamo sempre di spesa pubblica, e quella delle imprese? Ma, il lavoro chi lo produce, la Pubblica Amministrazione? Ma quando, negli anni 70, ora lo producono le imprese. E, come vogliamo essere concretamente vicini a questo mondo, come? Con il credito d'imposta, con altre agevolazioni di natura fiscale evidentemente, ma dobbiamo dare segni alle imprese campane di esistenza in vita della pubblica amministrazione e

della Regione Campania. Allora queste sono, per esempio, le proposte del gruppo consigliere del Partito Democratico, non l'inciucio che non ci appartiene, non il consociativismo, che non ci è utile, e dico di più, non è neppure conveniente, perché abbiamo già vinto, e non per merito nostro. No, il problema è governare non di vincere, questa è la tragedia vera della vicenda nella quale questi problemi si affollano, e ci tormentano, e non offre una prospettiva esaltante perché il tunnel è lontano, non si vede lo sbocco. Purtroppo, sappiamo bene che la recessione ci sarà almeno fino ai primi del 2014, questo dicono gli indicatori. Sappiamo bene che siamo in piena recessione, e sappiamo bene che tra i diciassette paesi europei siamo quello che sconta la maggiore recessione, e sappiamo bene che tutti gli indicatori che riguardano la disoccupazione giovanile e che dicono il 30%, per la Campania è il 50%. E quindi, dobbiamo evidentemente rimboccarci le maniche tutti per tirare fuori il meglio delle nostre capacità che abbiamo, che questo consiglio ha. Tutti, dobbiamo farlo insieme, dobbiamo farlo avendo un unico obiettivo, quello cioè del bene comune. Poi, ciascuno nel bene comune mette il proprio contributo, non il vaso di Pandora, il bene comune, là c'erano i serpenti, noi cerchiamo di mettere il nostro contributo positivo. Che cosa volete che vi dica da consigliere regionale sannita, che quando rileggo la delibera del 27 aprile, quella sui grandi progetti, non rinvento niente per la mia provincia, o per la Provincia di Avellino. E, sarà un argomento laterale, mi rendo conto, rispetto al dibattito complessivo. Ma, consentitemi di esprimere almeno il rammarico per venti grandi progetti, nessuno dei quali coinvolge due pezzi significativi del territorio, forse non della popolazione, abbiamo la sventura di essere pochi, e disseminati su un territorio vastissimo, altrove sono moltissimi su un territorio angusto. E, come si fa a fare il riequilibrio se non proprio partendo dall'antinomia di una popolazione numerosissima su un territorio angusto? E viceversa, di una popolazione scarsa su un territorio vastissimo? Come si fa a non valutare questa, che è una grande

opportunità che il territorio ci da. Come si fa, a non valutare le possibilità che hanno le zone interne. E, quali funzioni territoriali si vogliono offrire alle zone interne? Qual è, in altri termini, il disegno del governo regionale sulla Campania? Perché, guardando la carta geografica io capisco che l'asse attrezzato si muove su Capo Anola. E, dopo su Capo Anola, nella seconda fascia che c'è più? Mi pare niente. E, allora dobbiamo immaginare qualche cosa, o dobbiamo immaginare una ideale linea immaginaria per la quale dopo l'asse Anola Capo non c'è più niente. Cioè, le colonne di Ercole, io penso che uno sforzo vada fatto anche in questa direzione sapendo che il riequilibrio del territorio è una necessità per la Regione Campania. Allora, su questi temi, su tanti altri che potranno essere evocati di volta in volta, e che lo saranno, ogni qualvolta ce lo consentirete, io penso che il consiglio regionale sia un'occasione di arricchimento Presidente, per lei, e per la sua amministrazione. Poi, naturalmente in politica, chi ha filo tesserà. Ma, sarà un'occasione di arricchimento perché ciascuno di noi potrà dare un proprio originario contributo. Noi lo faremo, lo faremo con grande dignità, che abbiamo sempre dimostrato, con grande senso di responsabilità, perché non siamo né pifferai, al seguito del quale camminino i topi, né parolai, noi non ci innamoriamo delle parole, le parole sono una sovrastruttura, quelle che valgono sono le idee, che hanno mani e piedi e che camminano sulle gambe degli uomini. A queste idee noi siamo particolarmente affezionati, perché hanno rappresentato anche la stella polare della vita di molti di noi, non di tutti, ma di molti di noi. E, questa stella polare non ci ha mai abbandonato, che è stata sempre quella del bene comune, noi pensiamo che venga innanzitutto il bene comune, ora più che mai in queste circostanze, drammatiche per la nazione e per la Regione Campania, più che mai. Poi, dopo il bene comune ci sono le legittime aspirazioni delle parti che rappresentiamo e di noi stessi, ma vengono molto dopo. Noi sapremo dare la dimostrazione di privilegiare sempre l'interesse pubblico.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Fortunato. Prego.

FORTUNATO (Caldoro Presidente) - Grazie Presidente. Ovviamente colgo l'occasione per ringraziare il Presidente Caldoro perché ogni tanto la Regione Campania fa scuola, ogni tanto la Regione Campania in Italia sta dimostrando come si sta governando in questo momento di criticità. Come i campani tutti, e il governo Caldoro, e questo consiglio regionale, preso atto della criticità, dell'eredità che abbiamo avuto dal governo passato con senso di responsabilità da parte anche della minoranza, e condivido l'analisi del collega Del Basso De Caro che, minoranza e opposizione e non va aggiunto altro, perché ognuno deve svolgere il proprio ruolo, cioè il ruolo che democraticamente i cittadini ci hanno assegnato. Quindi, il chiarimento da parte del presidente, non solo alla minoranza, ha fatto piacere, ma anche soprattutto alla maggioranza. Quindi, credo che, un consiglio regionale può funzionare se esiste la maggioranza che si assume le responsabilità, come stiamo facendo, e la minoranza si assuma le responsabilità di governare questo processo di crisi in modo intelligente. Io credo che, forse conseguentemente ad un mea culpa, forse per quello che è stato fatto nel passato, la minoranza sta gestendo il proprio ruolo con senso di responsabilità. Però l'unica nota, e rispondo a Del Basso, io credo che per quello avete fatto e per quello che stiamo facendo, fisiologicamente devi fare opposizione per dieci anni. Quindi, nel 2020 il centrosinistra potrà governare di nuovo la Regione Campania. Quindi, sicuramente fare opposizione è un ruolo importante, ma io ti garantisco che se continuiamo così e se il Presidente Caldoro ci guiderà, e tutti insieme lavoreremo per il bene di questa regione meravigliosa, il centrosinistra, ahimè, dovrà fare la minoranza, anche perché è un ruolo importante, il centrodestra l'ha fatto per quindici anni, io penso che fisiologicamente dieci anni, come diceva Gennaro Oliviero, l'ordine del giorno non si nega a nessuno, come un caffè. Però, ritornando a Gennaro Oliviero, devo dire che è vero che il caffè

e l'ordine del giorno non si nega a nessuno, ma guarda caso lui non l'ha firmato. Io credo che per senso di responsabilità lo deve firmare, altrimenti sappiamo bene che in base al regolamento consigliare, esso diventerà attuativo ed esecutivo solo la prossima volta. E quindi, se veramente vuole il bene, anche se l'ordine del giorno è una discussione politica, io credo che per dare contenuto forte, per mandarlo a Roma, è importante che lui come capogruppo del suo partito firmi quest'ordine del giorno e così veramente dimostriamo con i fatti e non solo con le chiacchiere, che vogliamo bene alla nostra regione. Poi ritorno a Gennaro Oliviero perché il suo è un ragionamento giusto, lo condivido pienamente però nella gestione del suo ruolo, perché onestamente devo ammettere che Gennaro Oliviero è uno di quelli che oltre ad essermi simpatico, sa fare molto bene l'opposizione, e parlo con competenza di causa perché è un ruolo che ho svolto nel mio Comune per quindici anni. Però va anche accennato che nel 2008, se ricorda bene, vigeva il governo Berlusconi che quindi è responsabile di quella norma, però non deve dimenticare che oggi la Regione Campania verte in una particolare condizioni, per cui occorre rientrare nel patto di stabilità dato che quell'ammontare di debiti, 15 miliardi, l'ha fatti anche lui in quanto ha governato questa regione Campania col centrosinistra, unitamente ad alcuni esponenti del suo partito in Giunta. Quindi, è giusto per coerenza e correttezza dire che il governo Berlusconi ha fatto questa norma sbagliata, ma doveva dire che anche lui aveva contribuito a questo disastro economico della Regione Campania. Però è pur giusto che ciò fa parte della politica. Viceversa, condivido in pieno il fatto di fare una proposta di legge con tutte le regioni del mezzogiorno d'Italia, e quindi faccio un appello al governatore, io sono certo che il suo annuncio è un annuncio veritiero, il governo ha detto questo perché ha gli elementi certi che il governo si sta ravvedendo per una posizione contro soprattutto le regioni che hanno bisogno. E quindi, se uno ha bisogno lo devi aiutare, se lo

finisci di ammazzare sicuramente le regioni indebitate che devono rientrare moriranno. E quindi, è contro logica, contro ogni filosofia e contro ogni logica politica sociale ed economica, ne sono certo. Nel caso in cui questo non accada faccio un appello al Presidente Caldoro: organizzare tutti insieme, tutto il Consiglio Regionale e tutti i Sindaci della Regione Campania, una marcia a Roma sotto Palazzo Chigi, presentando una proposta di Legge di tutte le Regioni del Mezzogiorno d'Italia. Finalmente la Regione Campania sarà la prima del Mezzogiorno nel gridare dignità, giustizia e libertà. Credo che questo vada fatto, Presidente, perché dobbiamo dimostrare a tutta l'Italia che in questa Regione ci sono anche persone perbene ed oneste e non c'è solo camorra, facile strumentalizzazione alla quale sono avvezzi soprattutto i grandi industriali del Nord che in modo demagogico ci accomunano a questa massa di inciucio e mafiosità. Siamo persone perbene, questa Regione sta lavorando seriamente ed è giusto che anche i mass media e l'intera informazione lo dicano. Oggi chiaramente la tua forte e dura risposta, che è stata condivisa da tutti, guarda caso tutti i mass media ed i giornali dei grandi industriali massoni italiani che stanno governando l'Italia insieme a Monti, si sono astenuti dallo scrivere un solo rigo sul tema della ribellione che la Regione Campania nonché tutte le Regioni meridionali stanno attuando contro il Governo Monti. Penso che siano giuste la linearità, la correttezza ma in politica a volte bisogna anche gridare, quindi se non accade ciò che ci auspichiamo, sarà necessario a mio avviso andare a Roma, manifestare, far sentire la nostra voce, far comprendere le nostre esigenze e cioè che questa Regione sta lavorando bene e può essere certamente la guida della nuova rivoluzione nel Mezzogiorno d'Italia. Per quanto riguarda il Piano Casa, onestamente, Gennaro Oliviero, non condivido questa analisi: il Piano Casa è stato voluto da tutti, te compreso, e sicuramente qualche beneficio anche piccolo è stato portato, sicuramente i cittadini casertani hanno usufruito e sfruttato il tuo comma che abbiamo condiviso ed

approvato. Io credo però che nel 2015 si potrà fare un resoconto: considerato che c'è la crisi economica, anche se vi è un premio per la costruzione e per il rilancio economico, in questo momento anche chi ha soldi è molto preoccupato e non si può fare un bilancio su cosa ha prodotto. Sicuramente il Piano Casa è una Legge importante fatta da questa consiliatura, maggioranza e minoranza, e bisogna sicuramente rinnovare e prorogare nel tempo. Un altro aspetto che vorrei mettere in evidenza è la Sanità: stiamo lavorando più o meno bene, stiamo recuperando molti sperperi anche se ce ne sono ancora molti come quello che ho denunciato nella mia interrogazione dove vengono pagate persone per incarichi inventati. C'è tanto da fare ma tanto è stato fatto. Vi è però un dato importante che vorrei porre all'attenzione, in particolare di Gennaro Salvatore – visto che è necessario dire la verità alla gente – ma anche a tutti i Consiglieri Regionali di maggioranza, minoranza: vi invito a leggere la relazione dell'Assessore Giancane, lettera aperta dell'Assessore al Bilancio ai cittadini della Campania. «Negli ultimi due anni tagli alla spesa corrente per seicento milioni, migliora la performance». Bisogna partire da un dato ineluttabile: nel 1999 il debito della Regione Campania ammontava a settecentoventotto milioni di lire, quindi era un debito che si poteva sopportare. In dieci anni, dove anche tu hai contribuito, è arrivato a circa dieci milioni di euro. Credo che sia difficile spendere tanti soldi, ci vogliono davvero delle capacità perché raggiungere una cifra del genere di debiti senza avere la copertura è sicuramente difficile. Per quanto riguarda l'ammontare dei debiti credo che siano quindici milioni, non quattro milioni ed ottocento come diceva Del Basso, perché i mutui comunque la Regione li deve pagare e rientrano in ogni caso nell'insieme dei debiti. Mi accingo dunque alla conclusione con un altro appello che faccio prima al Presidente Caldoro per quanto riguarda la sanità: è vero che c'è il blocco del turn over però è paradossale, Presidente, che ci siano A.S.L. come ad esempio quella di Salerno dove i

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**IX Legislatura**24 maggio 2012*

soldi volti alle assunzioni per rendere efficienti i servizi sanitari – poiché nel frattempo molti medici, infermieri ed addetti sono andati in pensione – con il blocco del turn over non possono essere utilizzati per assumere, causando una grande preoccupazione perché molti ospedali, in mancanza di medici ed operatori, rischiano non solo di chiudere ma di dare un cattivo servizio e procurare delle morti. Cosa sta succedendo? Che, per esempio, la A.S.L. Salerno 3 ha i soldi per assumere duecentocinquanta persone ma visto che c'è il blocco del turn over non si possono spendere. Quei soldi paradossalmente vengono dati agli stessi medici che prendono uno straordinario a 720,00 euro a notte. Sicuramente spendiamo una somma ingente e la cosa più assurda è che fanno ad esempio la mattina al San Leonardo e la notte a Sapri, quindi non possono fornire sicuramente un servizio di lucidità ottimale perché le stesse persone non possono lavorare diciotto ore al giorno. Quindi credo che nelle more della disponibilità ovviamente delle singole A.S.L. per quanto riguarda la capacità di assumere, credo che il Governo regionale dovrebbe intervenire con quello nazionale per dare la capacità di assumere le persone dal momento che servono per fornire efficienza alla Sanità, considerato che la stessa Regione spende più soldi per gli straordinari. È qualcosa che non ha spiegazione e non ha comprensione. Ovviamente bisogna parlare di risorsa mare: credo che la Regione Campania possa svolgere un ruolo importante nel Mezzogiorno d'Italia, per quanto riguarda la risorsa mare nella sua complessità bisogna capire che i grandi investimenti vanno fatti nel risanamento della costa, nelle infrastrutture turistiche ma soprattutto nelle infrastrutture portuali. Credo che quest'ultima costituisca una risorsa importante per il futuro del Mezzogiorno e per il ruolo che la Regione Campania e Napoli capoluogo possa svolgere non solo per il nostro territorio ma per l'intero Mediterraneo. Occorre quindi investire in questo settore perché, considerando che l'economia si sta spostando dall'Occidente verso l'Oriente, il Mediterraneo

sarà il fulcro del futuro economico mondiale nei prossimi cinquant'anni e la Regione Campania può e deve svolgere un ruolo importante in questo senso. Per questi motivi le infrastrutture portuali rivestono sicuramente un ruolo estremamente importante. Per quanto riguarda le zone interne, Presidente, ovviamente Napoli subisce il centrismo forse fin da piccoli andando addirittura ad enfatizzarlo, sicuramente sarà colpa nostra se non ci facciamo rispettare perché c'è stata cattiva amministrazione da parte di chi governa i territori delle Province di Salerno, Avellino e Benevento, visto che Caserta e Napoli sono un tutt'uno. Credo, d'altro canto, che un'altra risorsa importante per il territorio sia l'ambiente, il mantenimento dei paesaggi, la parte sia dell'Avellinese ma soprattutto la parte sud della mia Provincia: abbiamo il parco Nazionale del Cilento, abbiamo la costa, il turismo. È una zona che interessa non solo i napoletani ma tutta la Regione Campania, quindi credo che occorra investire in quella direzione così come sta facendo rispetto al passato. Un altro aspetto importante sono i forestali: sono sempre d'accordo che le Comunità Montane siano enti inutili, i dipendenti sono persone a cui dobbiamo garantire il livello occupazionale ma allo stesso tempo permettendogli di svolgere una funzione appropriata per il territorio, abbiamo l'obbligo di salvare tutti gli operai. In ogni caso gli enti delle Comunità Montane e finanche le Province vengano sottratte, vanno commissariati ma allo stesso tempo salvati. Come fare? Faccio una proposta: realizziamo un grande progetto regionale per il mantenimento, la manutenzione e la salvaguardia del territorio in cui andare ad inserire Protezione Civile, antincendio, forestazione, risanamento dei canali, monitoraggio del territorio. Si tratterebbe quindi di un grande progetto con i fondi comunitari con cui potremmo veramente fornire una risposta importante e soprattutto andando ad aiutare questi dipendenti operai bisognosi, anche perché quegli stipendi garantiscono la sopravvivenza delle piccole Comunità. Lancio questa sfida, dimostriamo di essere seri, dimostriamo di essere lungimiranti e

dimostriamo di eliminare questi Enti che hanno distrutto, così come la malasanità, la Regione Campania. Un altro aspetto importante è quello dei trasporti che nelle zone interne vanno garantiti, non si può fare un'analisi di utenza altrimenti tutti i piccoli paesi interni andrebbero chiusi. La valutazione non deve essere volta quindi solo alla viabilità e all'utenza, ma anche all'aspetto sociale, perché sicuramente i territori spopolati rappresentano, come dicevo prima, una ricchezza importante perché l'ambiente e la natura costituiscono il futuro dell'intera Italia. Faccio quindi un appello per l'attenzione verso le aree interne, riallacciandomi al tema dei piccoli Comuni: questi ultimi stanno soffrendo molto, non solo per i mutui ma perché per la Legge 51 erano risorse importanti. Probabilmente si è fatto un grande errore perché per un Comune di cinquecento abitanti venivano stanziati cinquecentomila euro e altrettanti per un Comune di diecimila abitanti. Effettivamente vi è stata una cattiva gestione, ma certamente i piccoli Comuni vanno aiutati perché vivono un momento di precarietà. Come si possono aiutare, e come la Regione può fornire una risposta concreta in tal senso? Presidente: decentramento. Ci sono troppi Enti che possono essere delegati alla gestione dei piccoli Comuni, ovvero gli stessi Enti Locali in quanto sono vicini al territorio, quindi sono vicini alle esigenze. Non possiamo essere un Ente che deve legiferare e programmare lo sviluppo di questa Regione nonché Ente che vuole gestire. Gli Assessori si devono preoccupare per lo più di legiferare nel loro campo, la gestione deve essere data il più possibile agli Enti Locali, così forniremo una risposta sicura ai nostri cittadini. In ogni caso per me è una grande soddisfazione appartenere a questa Legislatura, pur con grandi difficoltà perché risposte ne diamo poche, ma stiamo dimostrando – visto che le persone perbene e capaci si vedono nei momenti di complessità – che amministrare nel passato era semplice perché ogni amministratore, finanche la minoranza, aveva la propria fetta di torta, fetta che oggi non abbiamo nemmeno noi di maggioranza, quindi figuriamoci

quelli di minoranza. Il nostro grande compito è quello di risanare questa criticità e rilanciare nel futuro la nostra grande Regione, grazie.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Nocera. Prego.

NOCERA (PDL) – Grazie, Presidente. Ritengo che dopo l'intervento del Presidente della Giunta regionale vi era, da parte della maggioranza, poco spazio per intervenire. Questo perché nell'esposizione del Presidente della Giunta Regionale, che è stata politicamente e istituzionalmente ineccepibile – ed aggiungo elegante – per quanto riguardo il tema che stiamo trattando, non lasciava spazio questa sera ai pentiti ed ai teatranti che mi pare difatti non siano intervenuti, tranne in qualche piccolo caso. Difatti il senso di responsabilità era alto rispetto alla grave crisi che colpisce la Regione Campania, quindi sono intervenuti certamente i responsabili. Colgo qualche accenno che è stato fatto per esempio dal Consigliere Topo quando per assurdo diceva – ed aveva ragione – che lo sfioramento del Patto di Stabilità è stato un fatto positivo perché ha determinato un'inversione di tendenza, quindi, evitando di continuare nell'indebitamento in questo biennio di Giunta Caldoro. Lo stesso Presidente ha affermato di non aver contratto mutui in questi due anni, per cui ci ha messo al riparo da quello che era il debito enorme contratto dalla Regione Campania. Ha citato anche le date, ecco perché è stato elegante: dal '99 al 2010 questa Regione ha contratto mutui per seicentocinquanta miliardi di euro l'anno. Questo è il dato che viene fuori e ci rassicura su quella che è la strategia che questa Giunta Regionale ha messo in campo, quindi è necessario che vada individuata la modalità di accelerazione di ripresa economica perché segnali positivi sono già pervenuti. Quando il Presidente della Giunta Regionale ci dice che occorre finanziare i progetti già cantierati, e che mancano più di due miliardi e quattrecentomila euro per arrivare ai quattro previsti – ne abbiamo solo un miliardo e seicento milioni – ci espone un fatto di per sé positivo perché l'antipolitica è pronta ad aggredirci laddove fallissimo. Questo è

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

24 maggio 2012

un dato che coinvolge tutta l'istituzione regionale e diceva bene il Consigliere Marrazzo quando faceva il distinguo che non necessariamente bisogna essere opposizione: c'è una maggioranza ed una minoranza. Questo dato ci ha fatto piacere perché in un momento così critico è necessario fare chiarezza, andava fatto già da qualche settimana, l'occasione si è presentata questa sera ed è stata necessaria anche perché ha messo in pace la parte di minoranza che aveva dei dubbi sulla tenuta del Partito Democratico il quale, attraverso il Consigliere Del Basso De Caro e Topo, hanno dato la piena disponibilità a collaborare affinché si esca fuori da questo momento emergenziale. Per cui è necessario, caro Presidente, oltre ad investire nel sociale – stamattina è stata votata la delibera dell'Assessore Ermanno Russo – avere chiaro il concetto che non si possono fare investimenti se non c'è ripresa economica. Mi permetto, modestamente, di sollecitare due settori che, per la verità, sono quelli trainati in questa Regione: uno è quello dell'artigianato per il quale, sinceramente, non ho sentito interventi volti alla tutela dello stesso settore che è così ampio, mentre il secondo è quello ancora più importante riguardante il rilancio di questa Regione che ha una vocazione turistica, ovvero quella di accelerare i tempi per varare la Legge e far sì che il settore turistico abbia una ripresa più veloce rispetto a quella che ha avuto fino ad oggi. Questo non è stato detto, mi permetto di sollecitare la Giunta Regionale e l'Assessore al ramo affinché si proceda in tempi veloci per giungere ad una Legge che manca dal 1981, se non vado errato, quindi con ben trentuno anni di ritardo. È necessario infatti che si proceda in questa direzione poiché una Regione come la nostra non c'è in tutta Italia, belle come lei non me ne pare che ce ne siano, ma vi sono Regioni che godono di una ricettività ed un tipo di strategia che permettono di mortificare quelle che sono le nostre risorse naturali. Questo non è giusto, e ritengo che non possa sfuggire alla sensibilità di tutto questo Consiglio Regionale e della Giunta in particolare. L'ultima cosa e mi fermo: questa sera finalmente è

stata fatta chiarezza anche su un proclama che i giornali in queste settimane avevano confuso, intorbidendo le acque, riguardo ai ruoli all'interno di questo Consiglio Regionale. Ringrazio in particolare il Consigliere Topo ed il Consigliere Del Basso De Caro hanno chiarito in maniera definitiva i ruoli, e soprattutto il Presidente della Giunta Regionale che ha rimarcato l'esistenza di una maggioranza ed una minoranza in questo Consiglio Regionale e la necessità che ognuno debba assumersi le proprie responsabilità rispetto ai ruoli che ricopre. Questo dato viene fuori in maniera chiara, quindi finalmente anche su questo non vi è più confusione, bisogna solo ripartire, e con questo auspicio ritengo che il Presidente Caldoro debba essere incitato da tutti quanti noi a proseguire nella direzione che fino ad oggi ha tracciato. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie Consigliere Nocera, la parola al Consigliere Foglia e poi Giordano.

FOGLIA (UDC) – Grazie Presidente, prendo la parola a nome del gruppo dell'U.D.C. per dichiararci soddisfatti per la relazione del Presidente Caldoro il quale, nonostante le cattive notizie di ieri e dell'altreieri circa le limitazioni da parte del Governo centrale sulle possibilità delle compensazioni o degli altri strumenti che davano un po' di ossigeno alle aziende della Regione Campania, ci ha assicurato – e noi non abbiamo motivo per nutrire dubbi – che nei prossimi giorni il Governo provvederà a modificare e correggere questa norma. Prendo la parola per fare alcune considerazioni che ritengo di importanza non secondaria nel dibattito di questa sera. Vorrei anche premettere, dopo aver ascoltato le relazioni – soprattutto quelle del P.D. – che alcune affermazioni mi sembrano paradossali, ad esempio quella di esaltare lo sforamento del Patto di Stabilità individuandolo come uno strumento per contenere la spesa. Questo lo dovrebbero dire ai Comuni che con la Legge 51 non riescono a recuperare le rate di mutuo che hanno anticipato, dovrebbero dirlo agli operai forestali che da dieci mesi non prendono lo stipendio, quindi a me pare che la lettera aperta inviata dall'Assessore

Giancane ai cittadini campani non sia pervenuta ai Consiglieri del P.D. o quantomeno a quelli che sono intervenuti in Aula. Volevo sottolineare le implicazioni che questa crisi di cui oggi discutiamo, pur essendo vero che toccano tutta la nazione, leggendo o scorrendo i dati ISTAT dobbiamo prender atto che tocca in modo drammatico la Regione Campania. I dati in questione sono quelli sull'occupazione giovanile, per non parlare dell'occupazione femminile, nonché delle percentuali di povertà delle famiglie campane rispetto alle percentuali delle famiglie povere del Nord Italia. Tocca in modo preoccupante l'abbandono da parte dei giovani di ogni speranza per un loro futuro, atteso che la maggiore dispersione scolastica o abbandono degli studi lo si registra nella Regione Campania. Allora, come diceva Marrazzo, non è solo il numero dei suicidi – che costituiscono l'estrema disperazione – perché con la cifra sei o sette non ci si rende conto delle condizioni realmente difficili in cui vertono la maggioranza dei cittadini e delle famiglie campane. Il compito della politica è comprendere cosa fare, perché in questa Regione si sta rompendo una coesione sociale che anche nei momenti di maggiore difficoltà aveva consentito, nel passato, di superare le crisi più difficili, che pur ci sono state negli anni 'settanta e negli anni 'novanta. Oggi questa coesione sociale sembra rompersi perché non si intravedono possibilità di sbocco a questa povertà che incalza. Il Presidente Giorgio Napolitano diceva che una delle priorità per la ripresa dello sviluppo del Mezzogiorno era quella di sconfiggere la delinquenza organizzata, lo ribadiva a Palermo l'altro giorno. Ma per sconfiggere la delinquenza organizzata, a parte l'opera meritoria delle Forze di Polizia e della Magistratura, occorre che i giovani abbiano la possibilità di lavorare, occorre sottrarre all'arruolamento da parte delle organizzazioni criminali di giovani che non studiano, che non lavorano, che stanno in strada. Credo che questo sia il motivo fondamentale di cui dovremmo occuparci, perché i dati che ci ha fornito l'Assessore Giancane nella sua lettera aperta,

compongono un quadro, la fotografia di una situazione che è ancorché drammatica, senza però indicarci una strada. È giusto, non è nelle competenze dell'Assessore al Bilancio farlo, questo spetta alla politica, ovvero individuare quali azioni mettere in campo per uscire fuori da questo disagio in cui i cittadini campani vivono. Si cerca di dimenticare, di cancellare la parola Mezzogiorno dalla letteratura italiana – tant'è vero che Confindustria che aveva la Sezione Mezzogiorno, adesso mette la Sezione Coesione – perché è quasi come se, inutilizzando quel termine, si riuscisse ad esorcizzare il problema. No, il problema sta lì, perché se vediamo i dati dal '96 al '99, dove quella forbice – alla quale non ricordo chi ha accennato – del divario Nord – Sud in quel periodo si era ristretta, oggi è drammaticamente ampliata. Dunque è vero che le politiche di sviluppo non appartengono alla Regione ma sicuramente al Governo centrale e forse all'Europa, ma è pur vero che non possiamo rimanere insensibili a questa situazione. Quindi cosa fare, quali sono le proposte? Guardate, nei talk show, sui giornali vince l'assunto che la politica campi sulla denuncia, ovvero sull'elencazione dei problemi e mai una volta si sono sentite negli ultimi anni quali siano le proposte per superarli. Dobbiamo dunque tornare alla politica: i giornali ne sono pieni, i talk show ne parlano e quindi il nostro dibattito, incentrato esclusivamente sulla denuncia o sulla fotografia, non porta alcun effetto. Mi rivolgo al Presidente Caldoro ed anche all'Assessore, vista l'emergenza così ben inserita sia nel documento chiamato cruscotto e sia nella lettera aperta, negli anni 2010 e 2011 ovvero nel momento in cui ci siamo trovati in eredità una situazione che è quella che viene descritta, avevamo detto: «Per quest'anno i tagli lineari vanno bene. C'è un'emergenza e procediamo ai tagli lineari». Trascorso questo tempo oggi dobbiamo prendere atto che forse quest'anno possono ancora andare bene, ma non sarà così per il futuro. Con l'Assessore qualche volta ho detto in Commissione Bilancio: abbiamo dei settori in cui si devono recuperare risorse di

cui abbiamo perso il controllo. Non vi dico la risposta dell'Assessore: «Spetta ai vari settori». Sì, ma a qualcun dovrà pur spettare se gli impianti di depurazione del Progetto Speciale Disinquinamento del Golfo di Napoli sono stati realizzati perché i Comuni consorziati ne assumessero la gestione e l'onere di farsi pagare, ma la Regione nel decennio precedente si inventa un sistema per cui paga la gestione senza ricevere il corrispettivo dai cittadini, che comunque lo pagano, e noi abbiamo il contenzioso con l'«Idrogest» - che paghiamo profumatamente perché siamo stati molto abili a perdere tutti i contenziosi - paghiamo la società, non riscuotiamo, ed i cittadini pagano lo stesso. Ci siamo inventati questo UNICO Campania ma nonostante le agevolazioni che si accumulano sui costi dei biglietti chilometrici grazie all'intervento della Regione Campania, abbiamo un'evasione nel pagamento dei biglietti di viaggio del trasporto su ferro - Vesuviana, SEPS e quant'altro; allora non possiamo bloccare il turn over nella sanità in modo orizzontale, perché ci sono degli ospedali dove il personale è sovradimensionato ma d'altro canto vi sono altri ospedali in cui si corre il serio rischio di chiusura in quanto non in grado di assicurare il servizio sanitario. Quindi sono passati due anni e dovremmo essere in grado di tirare fuori queste risorse per fornire veramente quella speranza di ripresa che tanto necessita. L'ho detto in una riunione e lo ripeto: sono convinto che possiamo fare qualcosa per lo sviluppo di questa Regione e per la sua crescita, nella consapevolezza che questo passi attraverso la ripresa dell'edilizia. In questo campo la Legge Casa era una speranza che purtroppo tale non si è dimostrata, ma potremmo fare un grande progetto di adeguamento sismico degli edifici pubblici, utilizzando le risorse comunitarie. Abbiamo scuole, ospedali, case di cura che non sono sicure, potremmo realizzare un grande progetto in questo senso immettendo le risorse. Infatti un grande progetto finalizzato alla realizzazione dell'opere senza una caduta di tipo economico ed occupazionale non serve a niente e non serve a nessuno. La ripresa, Presidente,

mettiamocelo in testa, passa da qui: ci piace il turismo, ci piace l'archeologia, ma la ripresa passa attraverso il rilancio del manifatturiero. Se l'Assessorato e la Giunta non mettono in campo un meccanismo di finanziamento delle infrastrutture industriali, un meccanismo di agevolazione agli imprenditori che vogliono investire, noi rimarremo sempre al palo senza riuscire a creare quell'occupazione che darà la speranza ai giovani. Dunque voglio concludere perché oggi ci sono i paladini della forestazione, come se il problema nascesse oggi e non nel 2009, nel 2010. Anzi, mi pare che il merito di aver cercato e forse individuato le soluzioni che ci consentono anche di assicurare a questi quattromilaquattrocento operai la possibilità di avere uno stipendio, vada attribuito a questa maggioranza ed a questa Amministrazione. Certamente dobbiamo essere attenti, perché quando parliamo di patrimonio boschivo non possiamo chiamare in causa i Comuni. Presidente, se immaginiamo che la forestazione possa essere un'attività concorrente Regione - Comune, tenga presente che si tratta di Comuni di due o tremila abitanti che tra l'altro non riescono nemmeno a pagare lo stipendio ad un operaio forestale, atteso che hanno difficoltà già per pagare i dipendenti o i Vigili Urbani. Allora credo che questi problemi possano trovare una soluzione, anzi, proprio perché la soluzione c'è. Uno di questo è il problema delle aree interne, ovvero di tre quarti del territorio regionale della Campania e va tenuto ben presente perché non ci si può dire che la Ferrovia Foggia - Napoli o Bari - Napoli dell'alta velocità con un risparmio di ottocentomilioni, cammina tutta interrata in galleria, perché a quel punto potremmo dire: invece di ottocento risparmiamo otto miliardi e non si fa proprio. Però ottocento milioni per la stazione in Provincia di Avellino, rappresentano una grande possibilità di sviluppo lungo il corridoio otto, una possibilità di sviluppo non per quella Provincia e lo dico anche a Del Basso De Caro: le aree interne non vanno viste come un peso o come un problema da risolvere, ma come un'opportunità per l'intera Regione, vista

l'ampiezza dei territori, visto l'alto grado di scolarità dei suoi abitanti, vista l'assenza di condizionamenti ambientali. Visto tutto ciò le aree interne rappresentano un attrattore per investitori non solo regionali ma anche esteri o di fuori Regione, ma per fare ciò occorre dotare queste aree delle necessarie infrastrutture, perché oggi non possono più considerarsi le strade, l'acquedotto, ma oggi parliamo di logistica, di banda larga, di tutti quei servizi che gli imprenditori chiedono per investire nei nostri territori. Se facciamo questo, sono sicuro che questa Giunta avrà le possibilità di realizzare questi programmi, di darsi dei tempi, di fare un crono programma perché ho fiducia, e con questa fiducia consegno al Presidente, alla Giunta e agli Assessori la speranza di tanti giovani di questa Regione. Grazie.

Alle ore 19.45 assume la Presidenza il Presidente Paolo Romano

PRESIDENTE – Grazie, Consigliere Foglia. C'è l'ultimo intervento del Capogruppo dell'Italia dei Valori Giordano. Prego.

GIORDANO (Presidente Gruppo IDV) – Grazie Presidente, signor Presidente della Giunta. Io innanzitutto voglio ringraziare il Presidente Caldoro per la cortesia e per la garbatezza, nonché la pazienza con cui ascolta tutti quanti fino alla fine, rispetto a tanti altri colleghi che ormai hanno già abbandonato l'Aula nonostante l'importanza di quello che stiamo dicendo. Mi rendo conto che molte cose sono state già dette, e nonostante il fatto che possa anche ripetermi in qualcosa, penso che alcune considerazioni vadano fatte. Sicuramente nella sua esauriente e ragionieristica esposizione il Presidente ha fatto un po' il quadro della situazione attuale in Regione Campania, partendo da molto lontano, ovvero da una crisi economica con cui combattiamo già da anni, e da una crisi finanziaria forse più recente di cui probabilmente abbiamo meno colpa piuttosto che ragione, ma della quale sicuramente subiamo l'influenza. Il risultato sono minori risorse che

vengono a ridurre quella che è la nostra possibilità di poter mettere in azione le idee. Il Presidente poi ha fatto una grande suddivisione: parliamo di Sanità commissariata di cui penso che sia il responsabile in prima persona e di tutto il resto dove invece più o meno il Consiglio può avere una certa incisività. Per tutte quelle che sono state le considerazioni sulla sanità, io posso anche permettermi di dire al Presidente che sicuramente in Sanità si può fare ancora di più, ovvero probabilmente le risorse fornite – nonostante la mia contrarietà al tipo di piano di risanamento utilizzato – possono essere anche sufficienti. Non occorre quindi inserire grandi manager provenienti da fuori o dalle Forze dell'Ordine, o che comunque non hanno quella fantasia, un aspetto sul quale voglio ritornare, ma basterebbe soltanto che l'Amministrazione – in questo caso nonostante il fatto che si tratti di un'azienda parliamo di Pubblica Amministrazione – facesse il suo dovere. Faccio un piccolo esempio senza fare nomi: non recentemente si è parlato di manager che hanno pagato, perché per inerzia non si sono opposti, un milione e seicentomila euro di fatture extra contratto, ovvero fatture che praticamente non hanno pezze amministrative che le possano giustificare, e non si sono costituiti per inerzia neanche dopo che un gruppo apposito che aveva studiato il caso aveva dato un parere negativo e che lo stesso Dirigente del Provveditorato aveva dato esito negativo. Questo è un piccolo esempio, ce ne sono molti altri, non voglio parlare delle altre Province, ma sicuramente anche quelle che possono venire dalle Forze dell'Ordine e che hanno anche il plauso della Corte dei Conti – la quale ultimamente ci viene anche a dire come dobbiamo fare politica, oltre a controllarci i conti – allora dico che probabilmente basterebbe una persona preparata che sappia fare onestamente il suo mestiere e che abbia un po' di fantasia. Probabilmente in questo momento in Sanità manca un modello sanitario, quello del Ministero delle Finanze è un taglio trasversale, e bisogna anche vedere come poterlo attuare, sempre secondo le direttive ovviamente date dal Commissariato. Per

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**IX Legislatura**24 maggio 2012*

tutto il resto certamente abbiamo un Presidente che ha fatto dei grandi percorsi ottenendo grandi soddisfazioni, quantomeno a livello di quello che pensava, e di come voleva che le cose andassero perlomeno per i rapporti con lo Stato. Però se alla fine di queste sue soddisfazioni non possiamo prenderne il frutto, allora ecco che la soddisfazione personale non ritrova quello che è il suo riscontro all'interno dell'economia stessa della nostra Regione. Ci tenevo prima a fare distinzione tra crisi economica e crisi finanziaria perché a mio avviso la Regione Campania ha quelle caratteristiche e quelle peculiarità – che io ripeto sempre ogni volta – che le permettono di poter essere oltre che un porto sul Mediterraneo ma anche di avere dei prodotti unici e una commercializzazione altrettanto unica in tutte le Province, per cui anche nell'eventuale concorrenza di un mercato globale noi non avremmo concorrenti. Probabilmente il punto è trovare delle grandi infrastrutture, ora mi avvio alla conclusione perché non volevo dilungarmi. Ho letto domenica sul «Corriere della Sera» un ex Ministro del Bilancio di Napoli che affermava: «Alla politica mancano i ragazzi dell'89» riportando delle grandi infrastrutture che sono già parzialmente realizzate e che quando questo Ministro – che all'epoca era anche il Presidente del CIPE – finanzia, sono ancora là che devono essere materializzate, nel senso che sono pronte e che veramente con pochi soldi potrebbero essere avviate. Parliamo dell'esempio dell'interporto Marcianise – Maddaloni che ha una grande possibilità di collegamento su ferro, su gomma, su acqua; oppure per quanto riguarda il ferro in realtà c'è già una struttura esistente che non si deve creare ma solo fare della manutenzione, ed ecco dunque quella che è la possibilità di avere un porto naturale in tutto il Mediterraneo che si viene a creare. Quindi ritengo che questo confronto che si è avuto in questo momento, sia estremamente importante soprattutto perché a mio avviso, proprio per evitare che la gente, come sta succedendo, si allontani dalla politica, è estremamente importante che vi sia una rinnovata

fantasia della politica. Vale a dire, occorre mettere in campo idee e innovazioni che possano essere effettivamente portate avanti. Proposte sono state già fatte, e ritengo di non dover andare avanti in questo senso, ma sicuramente una rinnovata fantasia della politica penso potrebbe essere il volano per dare un vero slancio alla nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie Consigliere Giordano. Gli interventi sono terminati, vorrei sapere se il Presidente Caldoro desidera replicare o meno, altrimenti il dibattito è chiuso e quindi il Consiglio è terminato. La seduta è sciolta.

I lavori terminano alle ore 20.00.